



PERCORSO AGENZIA DELLE ENTRATE

Testo della Domanda	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4	Feedback domanda per risposta sbagliata
Come si definiscono le entrate dello Stato provenienti dal prelievo coattivo nei confronti dei privati?	Entrata originaria	Entrata derivata	Entrata amministrativa	Entrata pecuniaria	La risposta corretta è la n. 2 Le entrate pubbliche rappresentano i mezzi finanziari che lo Stato e gli altri enti pubblici si procurano per far fronte alle spese pubbliche. Esse si distinguono, sotto il profilo economico in: 1) Entrate originarie, provengono dal patrimonio dello Stato e degli altri enti pubblici attraverso le imprese pubbliche; 2) Entrate derivate, scaturiscono dal prelievo coattivo di ricchezza da parte dello Stato nei confronti dei privati. In base al profilo giuridico, esse si distinguono in: - Entrate di diritto privato, disciplinate da norme di diritto privato e, per conseguirle, lo Stato si comporta come un privato (senza potere di imperio); - Entrate di diritto pubblico, regolate da norme di diritto pubblico e, per conseguirle, lo Stato esercita coattivamente il suo potere di supremazia. Secondo la loro ripetibilità nel tempo, si distinguono in: - Entrate ordinarie, si ripetono in ogni esercizio finanziario e servono per far fronte alle spese ordinarie; - Entrate straordinarie, ricorrono saltuariamente e hanno scopo di soddisfare le spese straordinarie. Secondo la loro natura si distinguono in: - Tributarie; - Extra tributarie; - Derivanti da alienazione e ammortamento dei beni patrimoniali e rimborso dei crediti; - Per accensione di prestiti.

<p>Le entrate originarie derivano dal corrispettivo che lo Stato incassa dall'utilizzo dei beni dello Stato. Questi beni sono definiti...</p>	<p>Beni necessari</p>	<p>Beni collettivi</p>	<p>Beni demaniali</p>	<p>Beni patrimoniali</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Le entrate originarie sono rappresentate dal corrispettivo che lo Stato percepisce dalla gestione del proprio patrimonio (affitto, locazione, alienazione, ecc.) o dalla vendita dei beni prodotti dalle imprese pubbliche. Fanno parte del patrimonio dello Stato i beni demaniali e i beni patrimoniali. I Beni DEMANIALI sono beni che servono a soddisfare direttamente i bisogni della collettività. Al demanio appartengono sia i beni immobili, sia le universalità di mobili (insieme di cose che appartengono allo stesso soggetto e hanno una destinazione unitaria). I beni demaniali si distinguono in: a) Demanio necessario, sono tutti quei beni che, per la funzione che svolgono, necessariamente devono appartenere allo Stato. Fanno parte del demanio necessario: - demanio marittimo (mare, spiagge, ecc.); - demanio idrico (fiumi, laghi, ecc.); - demanio militare (caserme, militari). b) Demanio accidentale, sono i beni capaci di soddisfare interessi privati e pubblici. Essi possono appartenere anche a privati. Fanno parte del demanio accidentale: - demanio stradale (strade, ferrovie, ecc.); - demanio culturale (musei, biblioteche). I Beni PATRIMONIALI sono beni posseduti dallo Stato e dagli altri enti pubblici a titolo di proprietà privata. Essi possono appartenere a qualsiasi ente pubblico e consistono in beni sia mobili, sia immobili. Fanno parte dei beni del patrimonio disponibile anche quelle attività che lo Stato esercitava attraverso le imprese pubbliche, che sono state privatizzate.</p>
---	-----------------------	------------------------	-----------------------	--------------------------	--

<p>Le entrate derivate sono prestazioni patrimoniali a carico dei cittadini per provvedere ad esigenze...</p>	<p>Di interesse pubblico</p>	<p>Di interesse privatistico</p>	<p>Misto pubblico privato</p>	<p>Statale</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Le Entrate derivate sono prestazioni patrimoniali obbligatorie, previste e disciplinate dalla legge, dovute da tutti i cittadini per provvedere ai fini di pubblico interesse. Sono entrate che lo Stato ha in virtù del suo potere di imperio, obbligando i cittadini a pagare quelle somme necessarie a finanziare quei servizi divisibili e indivisibili. I Beni pubblici generali sono beni e servizi pubblici rivolti all'intera collettività senza distinzione. Sono non rivali nel consumo e non escludibili, nel senso che sono a vantaggio di tutti i cittadini e non è possibile individuarne i destinatari. I Beni pubblici speciali sono beni e servizi pubblici rivolti al singolo individuo. Essi sono divisibili e individualizzabili e quindi escludibili. Le entrate derivate si suddividono in: - Imposta, prelievo coattivo di ricchezza attuato dall'ente pubblico nei confronti di tutti i cittadini per finanziare i beni e i servizi pubblici generali, la cui natura impedisce di individuare la misura del beneficio goduto da ognuno. – Tassa, controprestazione obbligatoria resa all'ente pubblico da coloro che hanno domandato e ottenuto un bene o un servizio pubblico speciale, la cui caratteristica è quella di essere divisibile e individualizzabile. La tassa di solito è inferiore al costo del servizio speciale richiesto dal cittadino. Pertanto, lo Stato, anche se il servizio è divisibile e individualizzabile, per sanare la differenza fa ricorso alle imposte.</p>
---	------------------------------	----------------------------------	-------------------------------	----------------	--

<p>Le tasse vengono corrisposte a fronte di...</p>	<p>Prelievo contributivo fiscale</p>	<p>Prelievo contributo sociale</p>	<p>Multe e sanzioni</p>	<p>Servizi dalla Pubblica Amministrazione</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 Le tasse vengono distinte in: - Tasse amministrative dovute agli enti pubblici per ottenere certificazioni, autorizzazioni e concessioni; - Tasse industriali dovute per l'attività che lo Stato svolge in alcuni settori industriali e commerciali per verificare determinati strumenti e prodotti (verifica di pesi e misure, marchi sull'oro). Lo Stato effettua un servizio alla collettività e arreca un vantaggio al produttore; - Tasse giudiziarie dovute per i servizi effettuati dagli organi giurisdizionali; - Tasse scolastiche; - Contributi fiscali sono prelievi coattivi di ricchezza attuati dall'ente pubblico nei confronti di determinati soggetti, che si avvantaggiano di opere pubbliche o di servizi generali resi per l'intera collettività. Si pagano anche senza un'esplicita richiesta da parte di un cittadino; somigliano alle tasse perché il contributo è pagato da chi usa il servizio. - Contributi sociali sono una forma particolare di prelievo coattivo a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, effettuata da enti pubblici non territoriali per finanziare l'attività assicurativa e previdenziale esercitata da questi enti a favore dei lavoratori. I contributi sociali hanno assunto una fisionomia sempre più vicina a quella delle imposte per le seguenti ragioni: - il pagamento del contributo sociale è commisurato alla retribuzione del lavoratore e non è proporzionato alla prestazione cui si ha diritto con il pagamento; - il pagamento dei contributi sociali finanzia prestazioni a soggetti che hanno corrisposto contributi in misura minima o che non hanno mai pagato contributi (pensioni minime).</p>
--	--------------------------------------	------------------------------------	-------------------------	---	---

<p>Le imposte vengono utilizzate dalla pubblica amministrazione, tra l'altro, per l'erogazione di...</p>	<p>Beni necessari</p>	<p>Debito pubblico</p>	<p>Servizi pubblici</p>	<p>Affitti e locazioni</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 L'attività dello Stato consta di un complesso di iniziative volte a procurare i mezzi per soddisfare i bisogni che un individuo ha in quanto appartenente ad una collettività. Le entrate pubbliche servono a coprire il costo dei servizi resi dallo Stato nei confronti della collettività. Si possono distinguere in: a) entrate patrimoniali, derivano dall'alienazione dei beni dello Stato; b) entrate tributarie, riscosse a titolo di controprestazioni di servizi, (imposte tasse contributi, ecc.); c. entrate extra-tributarie, derivano da proventi dei beni dello Stato (affitti), da attività di tipo imprenditoriale svolte per la produzione di beni e servizi. Per soddisfare i bisogni collettivi possiamo distinguere le entrate sulla base della tipologia di servizio pubblico: 1) Servizi pubblici generali, sono prestati all'intera collettività, es. difesa e sicurezza. Per coprire il costo di questi servizi lo Stato preleva le Imposte. 2) Servizi pubblici speciali, sono prestati ai singoli individui, es. istruzione. Sono parzialmente divisibili perché interessano servizi generali e particolari insieme. Al costo di questi servizi si provvede per la parte corrispondente all'interesse del singolo con la Tassa e per quella attinente all'interesse collettivo con l'Imposta. Inoltre, per finanziare il proprio deficit, lo Stato ricorre al debito pubblico. Anche se, in questo caso non verificandosi una acquisizione a titolo definitivo delle somme ricevute in prestito e quindi da restituire, non è tecnicamente corretto parlare di entrata statale derivante dalla sua funzione di imperio.</p>
--	-----------------------	------------------------	-------------------------	----------------------------	---

<p>Le entrate pubbliche possono non rispettare il principio di reciprocità quando lo stato opera per il soddisfacimento di interessi pubblici?</p>	<p>Vero</p>	<p>Falso</p>	<p>Non sempre</p>	<p>Solo per esproprio</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 In dottrina si possono rilevare una pluralità di classificazioni delle pubbliche entrate: 1) una prima classificazione contrappone le entrate di diritto privato alle entrate di diritto pubblico, a seconda che la disciplina del rapporto dal quale deriva l'entrata abbia natura privatistica o pubblicistica; 2) una seconda classificazione perviene a distinguere le entrate a titolo originario e le entrate a titolo derivativo; 3) infine, una terza classificazione, enuclea una duplice categoria di entrate, definite rispettivamente entrate commutative ed entrate contributive, in funzione dell'esistenza o meno di un rapporto di scambio di utilità economiche tra lo Stato e il soggetto gravato dalla prestazione. Soprattutto la terza classificazione riveste una particolare rilevanza: nei rapporti fra privati opera il principio della corrispettività alla stregua del quale nessuno può subire un decremento patrimoniale e quindi essere tenuto ad una prestazione senza che vi si accompagni una controprestazione in grado di ristabilire, almeno tendenzialmente, l'equilibrio economico. In termini diversi si presenta la situazione fra lo Stato e i singoli consociati, dove il suddetto principio di corrispettività può non operare in presenza di almeno due fondamentali esigenze dello Stato medesimo, l'una identificabile nella repressione di comportamenti antigiuridici e l'altra nel procacciamento delle entrate occorrenti per l'espletamento delle attività necessarie al soddisfacimento degli interessi pubblici.</p>
--	-------------	--------------	-------------------	---------------------------	--

<p>In quale anno è stata effettuata una revisione della struttura del bilancio statale per adeguarla alla metodologia utilizzata nella comunità europea in tema di valutazione dei conti pubblici?</p>	<p>2007</p>	<p>2008</p>	<p>2009</p>	<p>2010</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>Nel corso del 2008 è stata attuata una profonda revisione della struttura del bilancio dello Stato, applicata a partire dallo stesso anno, con la quale si è modificata la rappresentazione degli aggregati di spesa e la classificazione delle entrate. La nuova struttura delle entrate prevede l'introduzione di un ulteriore livello di classificazione (il secondo) con il quale, in coerenza con la metodologia utilizzata in ambito comunitario per la valutazione dei conti pubblici, si evidenzia la natura ricorrente o non ricorrente delle entrate. Il primo livello di aggregazione è costituito dai titoli, che raggruppano le entrate secondo la fonte di provenienza in: - tributarie; - extratributarie; - alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti; - accensione di prestiti. Al secondo livello, le entrate sono classificate in base alla loro natura: ricorrente o non ricorrente. La distinzione rileva per la valutazione della strutturalità degli introiti. Al terzo livello è evidenziata la tipologia dell'entrata: - per le entrate tributarie si individuano i tributi più importanti (IRE, IRES, IVA, ecc.), ovvero i gruppi di tributi aventi caratteristiche analoghe; - per i restanti titoli è indicata la tipologia del provento (redditi da capitale, proventi da servizi resi dall'Amministrazione statale, ecc.). Al quarto livello, per le entrate tributarie, si distinguono le "entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione" e le "entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo".</p>
--	-------------	-------------	-------------	-------------	--

<p>Con i termini “tributi” ed “entrate tributarie” si identifica...</p>	<p>L'Esproprio</p>	<p>La privatizzazione e patrimonializzazione</p>	<p>L'Imposta, il Monopolio fiscale, la Tassa e il Contributo</p>	<p>Le Tasse</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Con i termini “tributi” ed “entrate tributarie” si suole identificare una categoria unitaria, comprensiva di quattro istituti: 1) l'imposta; 2) il monopolio fiscale; 3) la tassa; 4) il contributo. All'onere derivante dall'erogazione dei servizi divisibili si può far fronte facendo pagare a ciascuno dei singoli utenti una parte del relativo costo e quindi, alla stregua delle qualificazioni invalse, una tassa, mentre ciò non è possibile per i servizi indivisibili, destinati indifferenziatamente come tali alla collettività. Con riferimento a questi ultimi, pertanto, il mezzo di finanziamento non può che essere costituito dalle imposte, quali prestazioni a carattere genericamente contributivo ed in quanto tali sganciate da qualsiasi rapporto di scambio di utilità. Le imposte costituiscono il nucleo fondamentale delle entrate definite contributive, caratterizzandosi sul piano del diritto positivo, oltre che per la fonte di legittimazione, la sovranità, e per la causa legis, funzione oggettiva di procacciare un'entrata, anche in ragione del titolo giustificativo del prelievo, rappresentato dalla capacità contributiva. L'imposta è definibile come la prestazione che lo Stato ed altri enti pubblici sono in grado di imporre al fine di procurarsi una entrata ed in forza della loro sovranità, rispettivamente originaria o derivata, al di fuori di un nesso di corrispettività e giustificata in via esclusiva, sotto il profilo costituzionale, dalla titolarità da parte del soggetto passivo di situazioni espressive della sua attitudine alla contribuzione. Particolare categoria di entrate tributarie è rilevabile nei cosiddetti Monopoli Fiscali. In funzione delle diverse ragioni che inducono il legislatore a sottrarre una certa attività al libero gioco delle forze di mercato è introdotto per fini di utilità generale concernenti beni e soprattutto servizi che il legislatore reputa di particolare interesse pubblico e rispondono all'esigenza di procurare un'entrata tributaria.</p>
---	--------------------	--	--	-----------------	--

Quale tra le seguenti non è un'entrata tributaria dello Stato?	Rate	Imposte	Tasse	Contributi	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>Le entrate tributarie dello stato italiano possono suddiversi in: - tasse; - contributi; - imposte. Le Tasse, contributi ed imposte possono essere di natura statale oppure locale. Le imposte possono avere carattere reddituale o patrimoniale: l'IRPEF è un'imposta reddituale, l'IMU è un'imposta patrimoniale. La tassa è un tributo pagato dal cittadino all'ente pubblico a fronte di una specifica prestazione o servizio individuale richiesto. Il contributo è un tributo pagato dal cittadino all'Ente pubblico per un servizio o prestazione individuale non espressamente richiesto, il cui beneficio è a favore dell'intera comunità. L'imposta è un tributo pagato dal cittadino all'Ente pubblico per garantire servizi pubblici collettivi, generali ed indivisibili. La tassa è il costo del servizio che il cittadino paga quando richiede un servizio individuale. Il contributo è un versamento obbligatorio effettuato soltanto da alcuni cittadini in relazione alla loro situazione specifica, per garantirsi una possibile prestazione futura. Ad esempio, i lavoratori dipendenti versano obbligatoriamente i contributi agli Enti previdenziali per ottenere, in caso di assenza dal lavoro per malattia, l'indennità sostitutiva del reddito. Nell'ambito delle imposte si distinguono le imposte: - indirette; - dirette. Le imposte dirette tengono conto della capacità contributiva del contribuente. Sono imposte dirette: l'IRPEF, l'IRES, l'IRAP e l'IMU. Le imposte indirette colpiscono il trasferimento di beni e servizi e prescindono quindi dalla capacità contributiva del contribuente. Sono imposte indirette l'IVA e l'imposta di registro.</p>
--	------	---------	-------	------------	---

<p>Un monopolio di natura fiscale deve osservare il dettato previsto da...</p>	<p>Art. 40 dpr 600</p>	<p>Art. 7 dpr 636</p>	<p>Art. 50 tuir</p>	<p>Art. 43 costituzione</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>Una situazione di monopolio fiscale può verificarsi per effetto di una norma di legge che vieti ai privati di svolgere un'attività economica la quale, nel contempo, viene riservata in via esclusiva allo Stato o ad altro ente pubblico. I monopoli fiscali, a differenza dei monopoli di diritto che sono introdotti per fini di utilità generale relativi a beni e soprattutto a servizi ritenuti di particolare interesse pubblico, sono funzionali a procacciare una entrata tributaria. Lo Stato, infatti, stabilisce il prezzo del bene o del servizio erogato in misura notevolmente superiore a quello che sarebbe applicato in un regime concorrenziale. L'eccedenza non è giustificabile in alcun modo nell'ambito di un rapporto di scambio, bensì alla luce del generale principio della capacità contributiva, rappresentata dal consumo del bene o del servizio. Il monopolio potrebbe quindi essere assimilato alla imposta (di consumo), almeno sotto il profilo della causa legis. La legittimità dei monopoli fiscali deve essere verificata in base all'art. 43 della Costituzione, per cui sono ammessi i monopoli preordinati a regolamentare attività rilevanti dal punto di vista dell'interesse pubblico. L'adesione alla Cee ha comportato peraltro un recesso nella utilizzazione dei monopoli fiscali da parte degli Stati membri, in ottemperanza del principio della caduta delle barriere economiche tra gli Stati medesimi anche mediante l'abolizione delle misure protezionistiche che ostacolano la libera concorrenza. I monopoli fiscali oggi rimasti in vigore in Italia sono quello dei tabacchi e quello del gioco del lotto.</p>
--	------------------------	-----------------------	---------------------	-----------------------------	---

<p>Una classificazione delle imposte attiene alla capacità di colpire la capacità contributiva. Nel caso di manifestazione immediata si applicano le imposte...</p>	<p>Indirette</p>	<p>Patrimoniali</p>	<p>Contributive</p>	<p>Dirette</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 La classificazione delle imposte avviene secondo diversi criteri. Distinguiamo anzitutto, sulla base della capacità contributiva, tra imposte dirette e indirette. Le prime colpiscono manifestazioni immediate della capacità contributiva (reddito o patrimonio), mentre le seconde colpiscono manifestazioni mediate (atti di produzione, scambi e consumi). Ecco alcuni esempi di entrambi i tipi di imposta: 1) Imposte dirette sono IRPEF (imposta sul reddito delle persone fisiche), IRES (imposta sul reddito delle società), IRI (imposta sul reddito imprenditoriale), IRAP (imposta regionale sulle attività produttive), ISOS (imposta sostitutiva sui redditi da capitale), IMU (imposta municipale unica). 2) Imposte indirette sono IVA (imposta sul valore aggiunto), imposta di registro, imposta di bollo, imposta sulle successioni e sulle donazioni, imposta catastale e ipotecaria. Una seconda distinzione viene fatta dal punto di vista delle condizioni del contribuente tra imposte personali, che tengono conto della sua situazione familiare e sociale, e imposte reali, che non prendono questo elemento in considerazione. Possiamo, inoltre, distinguere tra imposte proporzionali e imposte progressive, secondo il metodo di calcolo, e tra imposte erariali e imposte locali, a seconda dell'ente pubblico a cui sono destinate.</p>
---	------------------	---------------------	---------------------	----------------	---

<p>L'IRPEF è un'imposta diretta che tende a colpire...</p>	<p>Il Reddito delle società</p>	<p>Il Reddito imprenditoriale</p>	<p>Le Attività produttive</p>	<p>Il Reddito delle persone fisiche</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>Sulle imprese e sui professionisti italiani gravano molteplici imposte dirette e indirette. Tra le imposte dirette, le imposte sul reddito e le imposte sulle società dipendono dalla quantità di reddito o profitto conseguiti dai contribuenti, e sono tra le più importanti fonti di entrate tributarie per lo Stato. Si osserva che l'imposta "diretta" più importante del sistema tributario italiano è l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF). La caratteristica principale ed essenziale è di accedere direttamente al reddito delle persone fisiche rivendicandone una parte per lo Stato. Nata con la riforma tributaria del 1973, l'IRPEF è una delle più importanti imposte dirette e consiste in un prelievo fiscale progressivo applicato sul reddito dichiarato da ogni contribuente residente sia dentro, che fuori i confini nazionali. I contribuenti non residenti sono tenuti a versare l'imposta solo per i redditi generati in Italia. Per il calcolo della base imponibile è necessario sommare tutte le entrate derivanti da: - Redditi fondiari; - Redditi da lavoro dipendente e autonomo; - Redditi da capitale; - Redditi d'impresa; - Redditi diversi. Sul totale dichiarato, il Fisco applica delle aliquote secondo i seguenti 5 scaglioni: 1) da 0 a 15 mila euro l'imposta è fissata al 23%; 2) da 15.001 a 28 mila euro l'imposta è fissata al 27%; 3) da 28.001 a 55 mila euro l'imposta è fissata al 38%; 4) da 55.001 a 75 mila euro l'imposta è fissata al 41%; 5) oltre i 75 mila euro l'imposta è del 43%.</p>
--	---------------------------------	-----------------------------------	-------------------------------	---	---

Cosa colpisce l'IRES?	Il Reddito della società	Il Reddito imprenditoriale	Il Reddito delle persone fisiche	Il Reddito delle attività produttive	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>In Italia, il tipo di imposizione diretta che grava sulle attività di impresa è dipendente dalla natura del soggetto passivo (persone fisiche o persone giuridiche) e dall'organizzazione degli stessi (società di persone o di capitali). In sintesi, l'IRES (anch'essa disciplinata dal TUIR - Testo unico delle imposte sui redditi, DPR 22 dicembre 1986, n. 917) è un'imposta personale e proporzionale con aliquota pari al 24 per cento (misura in vigore dal 2017, per effetto della legge di stabilità 2016, mentre in precedenza l'aliquota era pari al 27,5 per cento). Soggetti passivi sono le società di mutua assicurazione, le società cooperative e le società di capitali residenti nel territorio italiano, gli enti pubblici, gli enti privati e i trust residenti nel territorio italiano e qualsiasi tipo di società, con o senza personalità giuridica, non residente nel territorio italiano. Le modalità di calcolo della base imponibile variano in funzione del soggetto passivo: in linea generale, le società di capitali e gli enti residenti utilizzano quale base imponibile il reddito di impresa, ovvero i redditi calcolati sulla base dell'utile di esercizio derivante dal conto economico, considerando le variazioni fiscali stabilite dal TUIR, in diminuzione o in aumento (tra cui le spese e i costi deducibili). Per le persone giuridiche non residenti, sono invece imponibili i redditi prodotti nel territorio dello Stato, derivanti da attività commerciali e a condizione che nel territorio italiano sia presente una stabile organizzazione. Specifiche regole valgono per gli enti non commerciali, per cui la base imponibile è determinata sulla base delle regole in vigore per le persone fisiche.</p>
-----------------------	--------------------------	----------------------------	----------------------------------	--------------------------------------	---

<p>Tra le imposte indirette, l'imposta di bollo quale caratteristica peculiare presenta?</p>	<p>Colpisce le transazioni commerciali</p>	<p>Colpisce le transazioni tra privati</p>	<p>Colpisce i patrimoni immobiliari</p>	<p>Colpisce la carta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 L'imposta di bollo attiene all'aspetto formale del "negozio giuridico" ed ha come suo oggetto diretto la "carta" nella quale il negozio giuridico o altro atto civile, commerciale, giudiziale e stragiudiziale sono contenuti, a differenza dell'imposta di registro che ha come suo oggetto il "negozio giuridico" e che colpisce, in genere, il mero contenuto patrimoniale dell'atto e la sua funzione economica. Oggetto dell'imposta di bollo è, dunque, l'atto scritto sulla carta. Nel definire l'oggetto del tributo, il legislatore non usa, però, mai il termine "carta", che in precedenza aveva dato origine ad una serie di polemiche e di precisazioni. Questo nel presupposto che non assume alcuna rilevanza, ai fini dell'imposizione, la materia (carta, pergamena, plastica, metallo, ecc.) utilizzata per formare gli atti, i documenti e i registri. Va in ogni caso ribadito che deve trattarsi di un "documento" compreso nella Tariffa e quindi di uno scritto giuridicamente rilevante. Riassumendo, l'imposta di bollo è una imposta indiretta cartolare. Imposta perché è una prestazione coattiva prevista dallo Stato. Indiretta perché colpisce in occasione di manifestazione indiretta di capacità contributiva. Cartolare perché riferita all'atto scritto sulla carta. La considerazione che l'imposta di bollo colpisce il documento e non l'atto, sta a significare, da una parte, che essa è dovuta anche quando l'atto risulti viziato, annullabile o addirittura nullo e dall'altra, che essa è dovuta a seconda della tipologia dell'atto.</p>
--	--	--	---	--------------------------	--

<p>Ad oggi il valore della marca da bollo da apporre sui documenti commerciali, nei casi previsti, è pari ad euro...</p>	<p>Cinque</p>	<p>Tre</p>	<p>Due</p>	<p>Quattro</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 L'imposta di Bollo deve essere applicata (nella misura di € 2,00) esclusivamente alle fatture, sia cartacee che elettroniche, emesse senza addebito di IVA. Il bollo si applica quando la fattura ha un importo superiore a 77,47 euro. Per le fatture di importo inferiore la marca da bollo non deve essere invece applicata. Questo in linea generale. Tuttavia, alcune tipologie di documenti, come fatture e ricevute fiscali, in alcuni casi, possono essere soggette a tale imposta. In termini generali, l'IVA e l'imposta di Bollo sono tributi tra loro alternativi. Il pagamento dell'imposta di bollo può avvenire mediante una delle seguenti modalità: 1) Pagamento mediante contrassegno; 2) Mediante pagamento dell'imposta ad un intermediario convenzionato con l'Agenzia delle Entrate, il quale rilascia, mediante apposite emettitrici, un contrassegno che sostituisce a tutti gli effetti la marca da bollo; 3) Pagamento virtuale. Successivamente ad apposita autorizzazione da parte dell'Agenzia delle Entrate, è possibile assolvere l'imposta di bollo in maniera virtuale. In questo modo sui documenti soggetti ad imposta non sarà più apposta la marca da bollo, ma la dicitura "assolvimento virtuale dell'imposta di bollo", con annotato lo specifico numero di autorizzazione rilasciato dalle Entrate.</p>
--	---------------	------------	------------	----------------	--

<p>Le aliquote per l'imposta sulle successioni e donazioni è disciplinata da...</p>	<p>DPCM 262 del 2006</p>	<p>DL 262 del 2006</p>	<p>D.Lgs. 262 del 2006</p>	<p>DPR 262 del 2006</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 L'imposta sulle Successioni e sulle Donazioni è un'imposta indiretta dovuta per il trasferimento dei beni di proprietà sia a causa di morte, che per donazione. Si parla di Successione per morte del titolare quando il trasferimento dei beni avviene per successione legittima in base a quanto stabilito dalla legge o per via testamentaria secondo le volontà espresse dal titolare nel documento testamentario. Si parla di Donazione a seguito di un accordo tra il legittimo proprietario dei beni e uno o più beneficiari. Le aliquote applicate per il calcolo dell'imposta possono variare a seconda dei casi e partono da un minimo del 4% fino ad un massimo dell'8%. Le aliquote e le franchigie per l'imposta sulle successioni e donazioni sono stabilite dall'articolo 2, comma 48, del D.L. n. 262 del 2006. Nello specifico: - 4%, per i trasferimenti effettuati in favore del coniuge o di parenti in linea retta (ascendenti e discendenti) da applicare sul valore complessivo netto eccedente, per ciascun beneficiario, la quota di 1 milione di euro; - 6%, per i trasferimenti in favore di fratelli o sorelle da applicare sul valore complessivo netto eccedente, per ciascun beneficiario, 100.000 euro; - 6%, per i trasferimenti in favore di altri parenti fino al quarto grado, degli affini in linea collaterale fino al terzo grado, da applicare sul valore complessivo netto trasferito, senza applicazione di alcuna franchigia; - 8%, per i trasferimenti in favore di tutti gli altri soggetti da applicare sul valore complessivo netto trasferito, senza applicazione di alcuna franchigia. Per i trasferimenti effettuati in favore di soggetti portatori di handicap, riconosciuto grave ai sensi della Legge n. 104 del 1992, è prevista un'ulteriore franchigia pari a 1,5 milioni di euro (art. 2, comma 49-bis, DL 262/2006).</p>
---	--------------------------	------------------------	----------------------------	-------------------------	---

<p>L'imposta di registro viene versata a fronte di servizi forniti dallo Stato, ovvero per...</p>	<p>Conservazione e gestione atti</p>	<p>Spedizione della dichiarazione</p>	<p>Multe e sanzioni</p>	<p>Espropri</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 L'imposta sulla registrazione degli atti è disciplinata dal Dpr n. 131/1986 (Testo Unico dell'imposta di registro). Ha il duplice scopo di fornire un'entrata tributaria e di remunerare lo Stato per il servizio che offre ai privati, ovvero la conservazione e gestione di determinati atti in modo da conferire loro certezza giuridica. È una imposta indiretta e viene applicata quando si registrano determinati atti di compravendita e locazione come: - Atti formati per iscritto nel territorio dello Stato Italiano; - Atti formati all'estero, che comportano trasferimento della proprietà o costituzione/trasferimento di altri diritti reali, anche di garanzia, su beni immobili o aziende esistenti in Italia, nonché quelli che hanno per oggetto la locazione o l'affitto degli stessi; - Contratti verbali di locazione o affitto di beni immobili esistenti in Italia (e relative cessioni, risoluzioni e proroghe anche tacite); - Contratti di trasferimento e affitto di aziende esistenti nel territorio dello Stato e di costituzione o trasferimento di diritti reali di godimento sulle stesse (e relative cessioni, risoluzioni e proroghe anche tacite). Sono esclusi dall'obbligo gli atti indicati nella tabella allegata al Dpr n. 131/1986, fra cui, per esempio, gli atti e i documenti formati per l'applicazione, la riduzione, la liquidazione, la riscossione, la rateazione e il rimborso di imposte e tasse, quelli per la formazione del catasto dei terreni e dei fabbricati, i contratti di lavoro subordinati, gli atti di natura traslativa o dichiarativa che hanno per oggetto veicoli iscritti nel pubblico registro automobilistico.</p>
---	--------------------------------------	---------------------------------------	-------------------------	-----------------	--

<p>Gli atti di alcuni soggetti sono esenti da imposte ipotecarie e catastali. Quali?</p>	<p>Imprenditori</p>	<p>Enti pubblici</p>	<p>Società private</p>	<p>Parlamentari</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Si tratta di due tipi di imposte indirette differenti: 1) Imposta catastale, è un'imposta indiretta da pagare ogni volta che vengono eseguite delle formalità sui pubblici registri immobiliari quali trascrizioni, annotazioni, iscrizioni, cancellazioni o rinnovi; 2) Imposta ipotecaria, è l'imposta indiretta da pagare ogni volta che viene eseguita una voltura catastale a seguito di una donazione, una successione, una cessione o alla costituzione di un'ipoteca. Le formalità di trascrizione, iscrizione, rinnovazione, cancellazione ed annotazione eseguite nei pubblici registri immobiliari in dipendenza di cessioni, successioni, donazioni o costituzione di ipoteche o di diritti reali (usufrutto, ecc.) costituiscono il presupposto per l'applicazione delle imposte ipotecarie e catastali. Sono esenti dal pagamento di queste imposte indirette i trasferimenti a titolo gratuito eseguiti a favore di enti pubblici, Comuni, Province, Regioni e Associazioni o Fondazioni riconosciute a livello legale e con finalità di utilità pubblica, oltre agli atti di espropriazione per pubblica utilità eseguiti a favore dello Stato.</p>
--	---------------------	----------------------	------------------------	---------------------	--

<p>L'IVA - Imposta sul valore aggiunto colpisce gli scambi di merci e servizi in maniera...</p>	<p>Diretta</p>	<p>Arbitraria</p>	<p>Indiretta</p>	<p>Superficiale</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 L'Imposta sul valore aggiunto, introdotta nel 1973, sottopone a tassazione indiretta il valore degli scambi di merci e di servizi. In termini di gettito fiscale, si colloca al secondo posto dopo l'Irpef. L'imposta colpisce imprenditori ed esercenti, i quali hanno diritto di rivalersi sull'acquirente finale. Anche l'imposta sul valore aggiunto (IVA) è una imposta armonizzata a livello europeo (articolo 113 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea - TFUE), disciplinata dalla cosiddetta direttiva IVA (direttiva 2006/112/CE), che ha istituito il Sistema comune d'imposta sul valore aggiunto. Ai sensi dell'articolo 1 del DPR 633 del 1972, Decreto IVA, l'imposta sul valore aggiunto si applica sulle cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate nel territorio dello Stato nell'esercizio di imprese o nell'esercizio di arti e professioni e sulle importazioni da chiunque effettuate. In relazione alle aliquote IVA, si ricorda che a decorrere dal 1° ottobre 2013, l'aliquota ordinaria è stata rideterminata nella misura del 22 per cento (legge di bilancio 2013). L'ordinamento prevede, inoltre, due aliquote ridotte: una aliquota al 10 per cento e una al 5 per cento, quest'ultima istituita con la Legge di stabilità 2016 (commi 960-963). Resta in vigore fino all'introduzione del regime definitivo previsto dalla Direttiva IVA, infine, l'aliquota super-ridotta al 4 per cento, a condizione che l'aliquota fosse in vigore al 1° gennaio 1991 e che la sua applicazione risponda a ben definite ragioni di interesse sociale (articolo 110, Direttiva IVA).</p>
---	----------------	-------------------	------------------	---------------------	---

<p>Le accise sono imposte armonizzate sulla base di normativa...</p>	<p>Statale</p>	<p>Regionale</p>	<p>Comunale</p>	<p>Europea</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>Per quanto concerne le accise, si ricorda che queste sono da molti anni imposte armonizzate a livello europeo. La relativa struttura e misura si differenziano secondo la tipologia di prodotto colpito da imposta (a grandi linee, le accise gravano su alcolici, tabacchi e prodotti energetici). In linea generale, si può affermare che la struttura delle accise e le aliquote minime sono stabilite dalle norme UE e rimane facoltà degli Stati innalzare la misura delle aliquote. Nel tempo le accise sono state elevate, anche con finalità emergenziali: l'innalzamento delle aliquote di accisa produce immediati effetti finanziari per l'erario, anche perché colpiscono beni la cui domanda non è strettamente legata al prezzo (quali la benzina e i tabacchi). Per quanto attiene alle entrate erariali da tributi accisa, il valore del contributo all'erario dell'anno 2019 è stato pari a circa 34,2 miliardi di euro; il 92,95% scaturisce dalle accise su prodotti energetici, mentre le accise sugli alcolici contribuiscono per il 4%. Si segnala, inoltre, che nel corso dell'ultimo triennio la domanda complessiva di tabacchi è diminuita di circa 1,2 milioni di kg (-1,59 per cento rispetto al 2017), trainata dalla riduzione del consumo di sigarette (-6,80 per cento, in volume, dal 2017).</p>
--	----------------	------------------	-----------------	----------------	--

<p>La fiscalità regionale è regolata da...</p>	<p>Art. 7 L. 42/2009</p>	<p>Art. 3 Dpr 633/1972</p>	<p>Art. 23 costituzione</p>	<p>Art. 14 Dpr 600/1973</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>La fiscalità regionale e locale comprende tutti i tributi di competenza delle Regioni, dei Comuni e delle ex Province. I tributi regionali, in base all'art. 7 della Legge n. 42 del 2009, in materia di federalismo fiscale, sono: - i tributi propri derivati, istituiti e regolati da leggi statali, il cui gettito è attribuito alle Regioni; - le addizionali sulle basi imponibili dei tributi erariali; - i tributi propri istituiti dalle Regioni con proprie leggi in relazione ai presupposti non già assoggettati ad imposizione erariale. I tributi dei Comuni e delle Province, in base dell'art. 12 della Legge n. 42 del 2009, sono stabiliti dalla legge statale che ne definisce i presupposti, i soggetti passivi e le basi imponibili. Le aliquote di riferimento valide per tutto il territorio nazionale sono fissate dalla legge che, nel rispetto dell'autonomia regolamentare, ne garantisce un'adeguata flessibilità. Per entrata nel bilancio comunale si intende una somma di denaro che l'ente ha a sua disposizione come risorsa per il finanziamento delle spese di gestione ed eventuali investimenti di lungo periodo che l'Ente Locale intende realizzare sul proprio territorio. L'entrata rappresenta una delle due categorie principali in cui viene suddiviso il bilancio e comprende tutti gli introiti che, a vario titolo, sono di competenza dell'Ente Locale in accordo alle proprie funzioni. Tra questi, si trovano sia le tasse che i contributi e le imposte che l'Ente Locale prevede di incassare nel proprio territorio, nonché i trasferimenti che riceverà da enti regionali, statali o altri enti pubblici.</p>
--	--------------------------	----------------------------	-----------------------------	-----------------------------	--

<p>Quali sono le fasi relative alla gestione delle entrate degli EELL?</p>	<p>Pignoramento e Compensazione</p>	<p>Compensazione e Remissione dei debiti</p>	<p>Accertamento, Riscossione e Versamento</p>	<p>Accertamento, Pignoramento e Remissione dei debiti</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Una parte importante del bilancio degli Enti Locali riguarda la gestione delle entrate (e, similmente, della spesa) che consiste nelle fasi attraverso cui si concretizza la realizzazione dell'entrata, intesa come l'acquisizione della somma di denaro da parte della Tesoreria comunale. Il ciclo si suddivide in tre fasi: 1) l'accertamento; 2) la riscossione; 3) il versamento. Nella fase di accertamento viene identificato il motivo per cui la somma di denaro deve essere pagata all'ente e, di conseguenza, si identificano: - il motivo che giustifica l'entrata; - l'idoneo titolo giuridico che giustifica la competenza dell'Ente Locale a incassare la somma di denaro corrispondente; - la somma di denaro che si prevede incassare; - il debitore. Ad esempio, le entrate per imposte vengono accertate nel momento in cui si riconosce all'Ente Locale la competenza giuridica attribuitagli dallo Stato alla loro riscossione, si determinano le aliquote e si calcola quanto verrà incassato al termine dell'anno. Le entrate accertate vengono iscritte nel bilancio di previsione in accordo con la gestione di competenza. Eventuali discostamenti tra le entrate accertate e le entrate riscosse generano dei residui attivi da riportare nel bilancio consuntivo. È importante, infatti, sottolineare come l'accertamento di un'entrata non assicura che questa sia successivamente incassata: è infatti possibile che l'Ente Locale non riesca a riscuotere la somma dovuta e che, per conseguenza, si generi un residuo attivo.</p>
--	-------------------------------------	--	---	---	---

<p>Quando si concretizza l'effettivo momento della riscossione?</p>	<p>Il 31 dicembre</p>	<p>Con il versamento in tesoreria</p>	<p>Con il pagamento del modello F24</p>	<p>Con l'emissione dell'ordinativo di incasso</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>Se la somma di denaro è pagata entro il 31 dicembre, la Ragioneria emette, su richiesta del settore competente, un ordinativo d'incasso, associato all'accertamento dell'entrata corrispondente, che attesta l'avvenuto pagamento. L'ordinativo di incasso, così come tutti gli atti attinenti all'accertamento, è identificato da un numero progressivo e dall'anno finanziario in cui è emesso. L'emissione dell'ordinativo di incasso rappresenta il momento della riscossione, ovvero il momento in cui la somma di denaro accertata viene effettivamente pagata dal soggetto debitore, a seguito dell'esistenza di un motivo e di un idoneo titolo giuridico. Ad esempio, si tratta del momento in cui il cittadino provvede al pagamento di un'imposta e salda. La riscossione può coincidere con il versamento nel momento in cui il cittadino (o il soggetto terzo) paga la somma stabilita direttamente all'ente comunale; i due momenti differiscono quando il pagamento avviene in prima istanza verso un ente terzo (es. istituto di credito) che solo in seguito provvede al versamento nelle casse comunali.</p>
---	-----------------------	---------------------------------------	---	---	---

<p>All'interno del Bilancio dell'Ente Locale, come sono suddivise le entrate locali?</p>	<p>Titoli, tipologia e categoria</p>	<p>Stato patrimoniale</p>	<p>Conto economico</p>	<p>Conti d'ordine</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 All'interno del bilancio dell'Ente Locale le entrate sono suddivise in: 1) Titoli; 2) Tipologie; 3) Categorie; 4) Capitoli; 5) Articoli. I primi tre punti corrispondono, rispettivamente, alla fonte di provenienza (titolo), alla tipologia di entrata (tipologia) e all'oggetto dell'entrata (categoria), mentre all'interno dei singoli capitoli (ed eventualmente degli articoli) viene imputata l'entrata. Ogni voce è, quindi, identificata da un codice numerico. Ad esempio l'"Imposta Municipale propria", è codificata come 1.01.01.06 che significa: 1) 10 - Titolo Primo - Entrate correnti (Fonte di provenienza); 2) 101 - Tipologia 101 - Imposte tasse e proventi assimilati (Tipologia di entrata); 3) 06 - Categoria 06 - Imposta Municipale propria (Oggetto dell'entrata). Di seguito il dettaglio della suddivisione, per titoli e tipologie. Si ricorda, inoltre, che al pari della spesa, le entrate si dividono in conto corrente e conto capitale, a seconda che finanzino la gestione quotidiana dei servizi offerti dall'ente comunale, oppure gli investimenti di lungo periodo. Le entrate in conto corrente comprendono il Titolo I, Titolo II e Titolo III delle entrate, e rappresentano tutte le risorse a disposizione dell'ente per il finanziamento delle spese di gestione annuali e l'erogazione dei servizi pubblici. Si tratta di entrate il cui andamento è simile di anno in anno e che derivano dal pagamento da parte dei cittadini di tributi o altre tariffe, da attività economiche complementari svolte dall'ente o da trasferimenti da parte di enti pubblici.</p>
--	--------------------------------------	---------------------------	------------------------	-----------------------	---

<p>Nel bilancio degli enti locali le entrate correnti di natura tributaria si riferiscono a...</p>	<p>Espropri</p>	<p>Compensazione</p>	<p>Discarico amministrativo</p>	<p>Imposte tasse tributi</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 Le entrate tributarie sono costituite dalle entrate di competenza comunale derivanti dalla riscossione dei tributi. Costituiscono la cosiddetta autonomia finanziaria di un Ente Locale, ovvero la sua capacità di provvedere autonomamente al finanziamento della spesa. Sono: 1) Imposte; 2) Tasse; 3) Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie. Per quanto riguarda, invece, le entrate derivanti da contributi e trasferimenti da parte di enti terzi, questi misurano il grado di dipendenza finanziaria dell'Ente Locale rispetto ad enti esterni. Sono: 1) Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato; 2) Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione; 3) Contributi e trasferimenti dalla Regione per funzioni delegate; 4) Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari ed internazionali; 5) Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico.</p>
<p>Le entrate extra-tributarie sono relative a...</p>	<p>Pagamento debiti</p>	<p>Entrate non tributarie</p>	<p>Riscossioni tributi</p>	<p>Modello F24</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Le entrate extratributarie comprendono tutte le fonti di finanziamento dell'Ente Locale che non sono direttamente collegabili alla riscossione di tributi. Comprendono, ad esempio, eventuali utili di aziende collegate o profitti ricavati dall'erogazione dei servizi pubblici o dall'affitto di beni immobili comunali a soggetti terzi. Sono: 1) Proventi dei servizi pubblici; 2) Proventi dai beni dell'ente; 3) Interessi su anticipazioni e crediti; 4) Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società; 5) Proventi diversi. Le entrate in conto capitale vanno, invece, a finanziare la spesa per infrastrutture e per l'acquisto di beni immobili, e per tutti i progetti di lungo termine che l'Ente Locale intende realizzare nel suo territorio. L'andamento di questo lato delle entrate è più soggetto a variazioni che dipendono dalle scelte politiche della giunta comunale. Una parte sostanziale è rappresentata anche dalle entrate per mutui e prestiti che vengono spesso richiesti in caso di progetti di lungo termine. Le entrate da riduzione di attività finanziarie comprendono le entrate derivanti da decrementi di attività finanziarie e sono: 1) Alienazione di attività finanziarie; 2) Riscossione di</p>

					crediti di breve termine a tasso agevolato o non agevolato; 3) Riscossione crediti di medio-lungo termine a tasso agevolato o non agevolato; 4) Riduzione di attività finanziarie.
--	--	--	--	--	--

L'ente locale può richiedere prestiti?	Sì	No	Solo per spese correnti	Solo per spese in conto capitale	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>L'Ente locale può richiedere prestiti solo per spese in conto capitale. Per quanto riguarda l'Accensione Prestiti si tratta di categorie che identificano voci di denaro che l'ente comunale ha richiesto in prestito a enti terzi per il finanziamento della spesa in conto capitale, e cioè: 1) Anticipazioni di cassa; 2) Finanziamenti a breve termine; 3) Assunzione di mutui e prestiti; 4) Emissione di prestiti obbligazionari. Le Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere sono entrate richieste dall'ente concesse dal tesoriere/cassiere in forma di anticipazioni di cassa erogate per far fronte a momentanee esigenze di liquidità. Non possono superare i tre dodicesimi delle entrate accertate nel penultimo anno precedente, afferenti ai primi tre titoli di entrata del bilancio. Infine, le Entrate per conto terzi e partite di giro rappresentano un titolo unico che è interamente bilanciato dal titolo VI della spesa, "Spese da servizi per conto di terzi". Si tratta, generalmente, di cauzioni che l'ente comunale riceve per l'utilizzo di beni comunali da parte di enti terzi, che sono, in seguito, restituite attraverso la relativa voce di spesa. In parole semplici, il titolo IX delle entrate e il titolo VI della spesa sono titoli fittizi, il cui valore è sempre uguale, e che non hanno incidenza sul risultato di amministrazione complessivo.</p>
--	----	----	-------------------------	----------------------------------	--

<p>Le Regioni ricevono una quota di compartecipazione all'IVA. Tale quota viene stabilita...</p>	<p>Con DPCM</p>	<p>Con Decreto regionale</p>	<p>Con lettera di compensazione</p>	<p>Sempre in aumento</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>Le fonti di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario sono individuabili nei tributi propri, nelle compartecipazioni al gettito dei tributi erariali riferibile al territorio dell'ente, nelle entrate proprie (quelle derivanti da beni, attività economiche della Regione e rendite patrimoniali), nei trasferimenti perequativi per i territori con minore capacità fiscale per abitante e, infine, nelle entrate da indebitamento, che sono però riservate a spese di investimento (art. 119, Cost.).</p> <p>Le entrate tributarie delle Regioni a statuto ordinario sono costituite principalmente dal gettito di IRAP, addizionale IRPEF e dalla cosiddetta tassa automobilistica. La compartecipazione regionale al gettito dell'IVA, invece, istituita dal Decreto Legislativo 56 del 2000 e determinata con DPCM, entra nel meccanismo di perequazione previsto dallo stesso Decreto 56. Ciascuna Regione riceve la quota di compartecipazione all'IVA a seguito delle operazioni di perequazione, e quindi in aumento o in diminuzione rispetto al conteggio iniziale. Su di essa le Regioni non hanno alcun potere di manovra. Per quanto riguarda i tributi, le possibilità di manovra sulla leva fiscale da parte regionale sono limitate. Ciascuna Regione può determinare l'aliquota entro una forbice fissata dalla legge dello Stato e – in alcuni casi – differenziare i soggetti passivi (per scaglioni di reddito per l'addizionale IRPEF, per categorie economiche per l'IRAP). Ciascuna Regione, inoltre, provvede alla disciplina ed alla gestione degli aspetti amministrativi: riscossione, rimborsi, recupero della tassa e l'applicazione delle sanzioni, sempre entro limiti e principi fissati dalla legge dello Stato.</p>
--	-----------------	------------------------------	-------------------------------------	--------------------------	---

<p>L'ordinamento finanziario delle Regioni a statuto speciale è disciplinato da...</p>	<p>Regolamenti statali</p>	<p>Codice civile</p>	<p>Statuti e norme regionali</p>	<p>Testo Unico Imposte Dirette</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 L'ordinamento finanziario delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano è disciplinato dai rispettivi statuti e dalle norme di attuazione degli stessi. Le norme statutarie stabiliscono ambiti e limiti della potestà impositiva, tributaria, finanziaria e contabile di ciascuna Regione, riconoscono la titolarità del demanio e del patrimonio regionali, elencano i tributi erariali il cui gettito è devoluto, interamente o in parte, alla Regione, attribuiscono ad essa la potestà legislativa e amministrativa sull'ordinamento finanziario degli enti locali del rispettivo territorio. Per la modifica delle norme statutarie concernenti la finanza di ciascuna Regione, gli statuti (ad eccezione di quello per la Regione siciliana) contengono disposizioni specifiche, secondo le quali le modifiche possono essere apportate con legge ordinaria (su proposta del Governo, della Regione e di ciascun parlamentare), in accordo con la Regione interessata. Per tale ragione la finanza delle regioni a statuto speciale è connotata dal carattere pattizio delle relazioni di ciascuna autonomia con lo Stato. Proprio attraverso gli accordi bilaterali tra lo Stato e ciascuna autonomia, sono determinate le misure e le modalità del concorso di ciascuna Regione agli obiettivi di finanza pubblica, l'attribuzione di nuove funzioni, la variazione delle aliquote di compartecipazioni ai tributi erariali.</p>
--	----------------------------	----------------------	----------------------------------	------------------------------------	---

<p>La fiscalità dei Comuni si basa su quattro principali imposte. Quali?</p>	<p>IVA, IRAP, ICIAP, IMU</p>	<p>IRAP, IMU, TARI, ICIAP</p>	<p>IMU, TASI, TARI, Addizionale comunale all'Irpef</p>	<p>ICIAP, IMU, TASI, TARI</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Il tema della riscossione degli Enti Locali, e dei Comuni in particolare, deve essere inquadrato alla luce delle trasformazioni che negli ultimi anni hanno investito il sistema di alimentazione finanziaria delle autonomie locali, che ha visto una progressiva e rapida contrazione dei trasferimenti dallo Stato, sostituiti da quote di gettito fiscale, che ormai rappresentano il perimetro delle risorse effettivamente disponibili per gli enti locali. La capacità di riscuotere le proprie entrate, tributarie e patrimoniali, costituisce oggi più che in passato elemento decisivo per il conseguimento di stabili equilibri finanziari dei Comuni. Il sistema della fiscalità comunale poggia su quattro principali imposte: 1) IMU; 2) TASI; 3) TARI; 4) Addizionale comunale all'Irpef. A queste si aggiungono, oltre ai trasferimenti non fiscalizzati e alle entrate a titolo di Fondo di solidarietà comunale, le tradizionali entrate fiscali locali, vale a dire: - l'imposta di soggiorno (o l'imposta di sbarco); - l'addizionale comunale sui diritti di imbarco; - l'imposta di scopo - Iscop; - la Tosap; - l'imposta comunale sulla pubblicità /diritto sulle pubbliche affissioni; - il canone di installazione di mezzi pubblicitari; - il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche - Cosap. Ulteriori entrate, che hanno però carattere eventuale, sono infine ravvisabili nei proventi derivanti dalla partecipazione dei Comuni all'azione di contrasto all'evasione fiscale. In applicazione del principio di sussidiarietà e al fine di rafforzare gli strumenti della lotta all'evasione fiscale, il legislatore ha complessivamente previsto un maggior coinvolgimento degli Enti territoriali nell'attività di accertamento e riscossione.</p>
--	------------------------------	-------------------------------	--	-------------------------------	--

<p>Negli enti locali il processo di riscossione si articola in ambiti connessi, ma distinti. Quali?</p>	<p>Pignoramento e Avvisi bonari</p>	<p>Riscossione spontanea, sollecitata e coattiva</p>	<p>Avvisi bonari e Sequestro</p>	<p>Sequestro e Riscossione spontanea</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Il processo di riscossione si articola in tre ambiti logicamente connessi, ma ben distinti: 1) Riscossione spontanea (la maggior parte della riscossione avviene nell'ambito di una spontanea tendenza al pagamento da parte dei cittadini e delle imprese obbligate); 2) Riscossione sollecitata (una parte della riscossione, ma di decisiva importanza, è il processo di riscossione strettamente connesso all'attività di accertamento svolta dall'Ente impositore a contrasto dell'evasione, dell'elusione e della morosità nei pagamenti spontanei); 3) Riscossione coattiva rappresenta l'ultimo stadio del processo di riscossione, nel cui ambito l'Ente locale effettua il recupero di somme dovute, di norma già richieste con i metodi formalizzati della sollecitazione (notifica di avvisi o inviti). Alla luce del quadro normativo gli enti locali possono: 1) effettuare la riscossione coattiva in forma diretta; 2) ricorrere all'affidamento in house a società strumentali; 3) affidare la riscossione coattiva all'Agenzia delle entrate – Riscossione ai sensi del decreto-legge n. 193 del 2016, ma non le attività di accertamento e liquidazione in quanto attività estranee alla missione istituzionale dell'Agenzia delle entrate; 4) riscossione; 5) affidare la riscossione coattiva a soggetti esterni, tra i quali i concessionari privati iscritti all'albo dei soggetti abilitati, previo esperimento di una procedura a evidenza pubblica secondo il Codice dei contratti pubblici (salva l'ipotesi di affidamento in house).</p>
---	-------------------------------------	--	----------------------------------	--	---

<p>L'IRAP è stata istituita in sostituzione di ICIAP ed ILOR con la finalità di...</p>	<p>Ridurre le imposte</p>	<p>Finanziare le spese di bonifica</p>	<p>Finanziare il risanamento ambientale</p>	<p>Finanziare il fondo sanitario nazionale</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 Si tratta di un'imposta diretta istituita in Italia con il D.L. 15 dicembre 1997, n. 446, subentrando e sostituendo precedenti imposte dirette come ICIAP e ILOR. L'Imposta Regionale sulle Attività Produttive è un'imposta il cui profitto è a beneficio delle Regioni allo scopo di finanziare il Fondo sanitario nazionale come quota parte della spesa pubblica. Il presupposto per l'applicazione di questa imposta diretta è l'esercizio abituale, all'interno del territorio della Regione, di un'attività organizzata autonomamente finalizzata alla produzione e allo scambio di beni, nonché di servizi. In linea di massima tutti i titolari di partita IVA sono soggetti al pagamento dell'imposta IRAP: - Imprese individuali (anche in forma di impresa familiare); - Società (di persone e di capitali, cooperative, consortili); - Enti (commerciali e non commerciali); - Lavoratori autonomi esercenti arti e professioni, singoli o associati. Inoltre, possono essere soggetti ad IRAP, al compiersi di determinate operazioni, anche soggetti non titolari di partita IVA. Per capire meglio il concetto, poniamo il caso di un'associazione che non svolge attività commerciali, quindi priva di partita IVA, ma che corrisponde somme per prestazioni occasionali ai propri collaboratori: tali somme costituiscono base imponibile ai fini dell'IRAP. Negli ultimi anni è stato espressamente previsto che gli artisti e professionisti non siano soggetti a IRAP qualora, indipendentemente dal regime contabile adottato, posseggano tutti i requisiti per l'accesso al regime dei contribuenti minimi, in quanto si ravvisa in tale caratteristica l'assenza di una autonoma organizzazione.</p>
--	---------------------------	--	---	--	---

L'IMU ha come oggetti...	Beni immobili	Beni mobili	Gioielli	Brevetti e marchi	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>L'IMU è una imposta entrata in vigore dal 1° gennaio 2012 in sostituzione di ICI, IRPEF dovuta sugli immobili non locati e relative addizionali regionali e comunali. L'IMU si differenzia pertanto dall'ICI, in quanto tributo sostitutivo di imposte dirette (l'IRPEF sugli immobili) e ripartito fra l'erario (lo Stato), e il singolo Ente Locale, al quale spettava, nella norma ora modificata, il 50% dell'imposta sugli immobili diversi dalla abitazione principale e, delle relative pertinenze, dei fabbricati rurali ad uso strumentale. L'aliquota dell'IMU è di 0,76%, su tutti i fabbricati, ad eccezione della abitazione principale e di una sua pertinenza. I Comuni possono aumentare o ridurre l'aliquota sino a 0,3% con disposizioni che devono essere deliberate entro il 30 novembre e che possono prevedere esenzioni e riduzioni per particolari tipologie di contribuenti. L'aliquota prevista per l'IMU deve comunque tenere conto di quanto stabilito per la TASI, posto che la somma dei due tributi non può superare l'aliquota massima del 1,06 %. L'IMU si paga con versamento diretto da parte del contribuente, utilizzando il modello F24, reperibile presso gli sportelli bancari e gli uffici postali. Il pagamento mediante modello F24 può essere effettuato anche online, oppure attraverso gli intermediari fiscali abilitati (commercialisti e consulenti fiscali in genere).</p>
--------------------------	---------------	-------------	----------	-------------------	---

<p>La TASI viene utilizzata dai Comuni per l'erogazione di servizi...</p>	<p>Indivisibili</p>	<p>A richiesta</p>	<p>Personali</p>	<p>Amministrativi</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>La TASI è la tassa diretta a coprire il costo per i servizi indivisibili forniti dai Comuni, quali illuminazione, sicurezza stradale, gestione degli impianti e delle reti pubbliche, ecc., secondo un principio già enunciato nella soppressa TARES. La base di calcolo della tassa è quella già utilizzata per determinare l'importo dell'IMU, cioè la rendita catastale dell'immobile, rivalutata del 5% e moltiplicata per i coefficienti previsti per la predetta imposta immobiliare. La TASI è pertanto dovuta da proprietari ed inquilini, con percentuali di ripartizione che dovranno essere deliberati da ciascun Ente Locale. In caso di detenzione dei locali per un periodo inferiore a sei mesi nel corso dello stesso anno solare, la tassa è dovuta dal possessore dei locali, cioè dal proprietario, usufruttuario o titolare di altro diritto reale sui medesimi (uso, abitazione, superficie). La TASI si versa mediante modello F24 o con apposito bollettino di conto corrente postale. Coloro che hanno presentato il Modello Unico per la dichiarazione dei redditi, potranno compensare quanto dovuto per la TASI con i crediti di imposta (in particolare con l'IRPEF). Ogni Ente Locale può, inoltre, deliberare differenti scadenze, con l'obbligo di prevedere almeno due rate semestrali e la facoltà, da parte del contribuente, di poter effettuare un unico versamento, entro il 16 giugno di ogni anno.</p>
---	---------------------	--------------------	------------------	-----------------------	--

<p>La TARI viene corrisposta per il servizio di...</p>	<p>Pubbliche affissioni</p>	<p>Raccolta e smaltimento rifiuti</p>	<p>Mense scolastiche</p>	<p>Pubblica illuminazione</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 La tassa rifiuti solidi rappresenta il corrispettivo che l'Ente Locale richiede a fronte del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti sul proprio territorio. La base su cui calcolare la TARI è la superficie calpestabile di unità immobiliari, iscritte o iscrivibili nel catasto urbano, suscettibili di produrre rifiuti. La norma individua, pertanto, quale presupposto per l'applicazione del tributo l'occupazione di locali ed aree scoperte che si trovano sul territorio dell'Ente Locale, le cui superfici già dichiarate o accertate costituivano la base imponibile dei precedenti tributi. È tenuto al pagamento colui il quale dispone dei locali o dell'area, a prescindere dal titolo che legittima l'occupazione (proprietà, locazione, uso, ecc.), e soltanto nel caso di occupazione precaria, ad esempio in presenza di locazioni di breve durata (si pensi all'immobile locato per una settimana di vacanza) la tassa è dovuta dal proprietario. L'importo è stabilito dal regolamento comunale. È pertanto prevista la determinazione, da parte dei Comuni, di metodi di misurazione della quantità di rifiuti e di gestione dei servizi di smaltimento, con i conseguenti sistemi di ripartizione del costo relativo. La tassa è riscossa direttamente dall'Ente Locale. Per il pagamento è possibile utilizzare l'apposito bollettino postale o il modello F24, che l'Ente Locale provvede ad inviare al contribuente, con l'indicazione degli importi dovuti, il codice tributo, l'anno di riferimento, e la scadenza di versamento.</p>
--	-----------------------------	---------------------------------------	--------------------------	-------------------------------	---

<p>A fronte di quale servizio viene corrisposta la TOSAP?</p>	<p>Tosatura pecore</p>	<p>Manutenzione stradale</p>	<p>Pesatura granaglie</p>	<p>Occupazione suolo pubblico</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>La tassa per l'occupazione del suolo pubblico, cioè la Tosap, è la tassa dovuta quando un soggetto occupa un'area che appartiene al territorio di un ente locale: ha il suo fondamento nella limitazione che, per la collettività, comporta il ridotto godimento dello spazio pubblico occupato. I presupposti per l'applicazione della Tosap sono pertanto due: - l'occupazione di uno spazio, anche sovrastante o sottostante appartenente al patrimonio indisponibile dell'Ente Locale o di altro ente; - il vantaggio economico che dall'occupazione deriva. La Tosap è calcolata in base alla superficie effettivamente occupata, espressa in metri quadrati o lineari, arrotondati all'unità superiore (non sono pertanto tassabili le porzioni di spazio inferiori ai 50 cm.). Per le aree superiori ai 1000 mq la superficie tassata è calcolata al 10%. Il tributo è dovuto all'ente titolare dell'area, cioè all'Ente Locale o alla Provincia (ad esempio, nel caso di strade provinciali, piazze, ecc.). L'ente è pertanto tenuto ad emanare un regolamento che, in ottemperanza alle norme in materia di finanza locale, disciplini le modalità di attuazione e di riscossione della tassa, nonché le eventuali condizioni di esonero. Sono pertanto previste: - la suddivisione del territorio in almeno due categorie, secondo un criterio di importanza, con una tassazione tanto più elevata a seconda dell'importanza riconosciuta. L'elenco delle categorie deve essere pubblicato in luoghi pubblici e nell'albo pretorio per almeno quindici giorni; - la determinazione di tariffe, a seconda del tipo di occupazione, commisurata ai metri quadri occupati.</p>
---	------------------------	------------------------------	---------------------------	-----------------------------------	--

<p>La TOSAP deve essere versata da tutti coloro che effettuano attività che richiedono l'occupazione di suolo pubblico?</p>	<p>Sì</p>	<p>No</p>	<p>No, sono esenti Stato, Enti locali, Enti religiosi, Enti non commerciali con finalità sociale</p>	<p>Sì, se sono accessibili dal pubblico</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 La quantificazione dell'imposta dipende dal tipo di occupazione, con una distinzione fra occupazione permanente ed occupazione temporanea. Le occupazioni permanenti prevedono una tassazione determinata in base all'unità di superficie occupata, commisurata in metri quadri, in ciascun anno solare. Può inoltre essere prevista una riduzione fino al 30% della tariffa ordinaria per occupazione permanente di spazi soprastanti e sottostanti, ad esempio con l'installazione di tende esterne, sia fisse, sia mobili (sono tali, ad esempio, quelle dei negozi e dei locali pubblici). Qualora la tenda ricada a copertura di una superficie già assoggettata a tassazione, la Tosap è dovuta soltanto sui metri eventualmente eccedenti. Si pensi, ad esempio, al pubblico esercizio che paga la tassa per l'occupazione di suolo pubblico con sedie e tavolini: in tale situazione, la proiezione al suolo di una tenda esterna determina una tassazione soltanto sui metri in eccesso. Occorre tuttavia precisare che, in assenza di una specifica disposizione su tali spazi, la tassa è dovuta secondo la normale tariffa applicata. Un caso particolare di occupazione permanente riguarda i passi carrabili. I passi carrabili sono soggetti alla Tosap, applicando la tariffa ordinaria per le occupazioni permanenti, ridotta al 50%. L'ente cui la Tosap è dovuta può disporre che la Tosap sia sostituita da un canone (così detto COSAP), avente requisiti analoghi a quelli della tassa e simili modalità di pagamento. Le esenzioni dalla Tassa per l'occupazione del suolo pubblico sono alquanto limitate e circoscritte a particolari soggetti. Non sono soggetti all'imposta: - lo Stato e gli Enti locali, quali Regioni, Province, Comuni; - gli enti religiosi, per le occupazioni connesse a fini di culto; - gli enti non commerciali aventi finalità educative, sociali, previdenziali, ecc. Il tributo è riscosso direttamente dall'Ente, al momento della richiesta di occupazione del suolo pubblico da parte del cittadino.</p>
---	-----------	-----------	--	---	--

<p>L'imposta di soggiorno è dovuta da...</p>	<p>Chi alloggia da parenti fuori Provincia</p>	<p>Chi non è residente</p>	<p>Chi alloggia in strutture ricettive</p>	<p>Chi transita nel Comune</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 L'imposta di soggiorno è stata introdotta con l'articolo 4 del D.Lgs. 23 del 2011 (federalismo municipale) che attribuisce ai Comuni la facoltà di istituire una imposta a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive situate sul proprio territorio. L'imposta può essere istituita da: - Comuni capoluogo di provincia; - unioni dei Comuni; - Comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte. L'imposta, istituita con deliberazione del consiglio, è applicabile secondo criteri di gradualità in proporzione al prezzo sino a 5 euro per notte di soggiorno. Il relativo gettito è destinato a: - interventi in materia di turismo, ivi compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive; - interventi di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali locali; - relativi servizi pubblici locali. Ai sensi del comma 2, l'imposta di soggiorno può sostituire in tutto o in parte gli eventuali oneri imposti agli autobus turistici per la circolazione e la sosta nell'ambito del territorio comunale. Si tratta sostanzialmente di limitazioni alla circolazione per motivi di sicurezza pubblica o inerenti alla sicurezza della circolazione, di tutela della salute, esigenze di carattere militare, incolumità pubblica, ovvero per urgenti e improrogabili motivi attinenti alla tutela del patrimonio stradale o ad esigenze di carattere tecnico, accertate e motivate esigenze di prevenzione degli inquinamenti e di tutela del patrimonio artistico, ambientale e naturale. I Comuni, con proprio regolamento hanno la facoltà di disporre ulteriori modalità applicative del tributo, nonché di prevedere esenzioni e riduzioni per particolari fattispecie o per determinati periodi di tempo.</p>
--	--	----------------------------	--	--------------------------------	---

<p>Il fondo di solidarietà comunale viene alimentato con importi provenienti da...</p>	<p>IRPEF</p>	<p>IMU</p>	<p>IRES</p>	<p>IRAP</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>Il Fondo di solidarietà comunale costituisce il fondo per il finanziamento dei Comuni anche con finalità di perequazione, alimentato con una quota del gettito IMU di spettanza dei Comuni stessi. È stato istituito in sostituzione del Fondo sperimentale di riequilibrio comunale, previsto dal D.Lgs. n. 23/2011 di attuazione del federalismo municipale, dall'articolo 1, comma 380, della legge n. 228/2012 (stabilità 2013) in ragione della nuova disciplina dell'imposta municipale propria (IMU) introdotta dalla suddetta legge, che ha attribuito ai Comuni l'intero gettito IMU, ad esclusione di quello derivante dagli immobili ad uso produttivo destinato allo Stato, nell'ambito di un intervento volto al consolidamento dei conti pubblici nell'emergenza finanziaria determinatasi negli ultimi due mesi dell'anno 2011. La dotazione annuale del Fondo è definita per legge ed è in parte assicurata, come detto, attraverso una quota dell'imposta municipale propria (IMU), di spettanza dei Comuni, che in esso confluisce annualmente.</p> <p>I vincoli dettati dall'esigenza di consolidamento dei conti pubblici, che nel corso degli ultimi anni ha richiesto un rafforzamento delle misure di coordinamento della finanza pubblica e di controllo delle decisioni di entrata e di spesa degli enti locali, hanno reso precario e incerto il quadro normativo della finanza locale rispetto a quanto prefigurato dalla legge delega n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale. Ciò in particolare per quanto concerne la fiscalità municipale, disciplinata dal Decreto Legislativo attuativo n. 23 del 2011, per la quale le frequenti modifiche della tassazione immobiliare hanno comportato una instabilità del sistema di finanziamento delle funzioni rispetto a quanto previsto dai Decreti attuativi del federalismo fiscale, nonché dell'avvio della perequazione fiscale delle risorse.</p>
--	--------------	------------	-------------	-------------	---

<p>Il Fondo sperimentale di riequilibrio delle Province, è finalizzato a...</p>	<p>Consentire lo scioglimento delle Province</p>	<p>Realizzare in forma progressiva ed equilibrata l'attuazione dell'autonomia di entrata delle Province</p>	<p>Compensare le minori entrate dei Comuni</p>	<p>Ristorare lo Stato della devoluzione alle Province di competenze</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 La normativa attuativa della delega recata dalla legge n. 42 del 2009 è intervenuta sulla fiscalità provinciale con gli articoli da 16 a 21 del D.Lgs. n. 68 del 2011, determinando la soppressione dei trasferimenti erariali e regionali e la loro sostituzione - ai fini del finanziamento delle funzioni attribuite alle Province - con entrate proprie (tributi propri, compartecipazioni al gettito di tributi erariali e gettito, o quote di gettito, di tributi erariali, ecc.) e con risorse di carattere perequativo. La soppressione dei trasferimenti erariali è stata attuata nel 2012, con il D.P.C.M. 12 aprile 2012. A seguito di tale soppressione, è stato istituito il Fondo sperimentale di riequilibrio delle Province, finalizzato a realizzare in forma progressiva ed equilibrata l'attuazione dell'autonomia di entrata delle Province. Il Fondo è alimentato dal gettito della compartecipazione provinciale all'IRPEF, la cui aliquota è determinata in misura tale da compensare la soppressione dei trasferimenti erariali ed il venir meno delle entrate legate all'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica, anch'essa soppressa dall'anno 2012. Tale compartecipazione è stata fissata in misura pari allo 0,60 dell'Irpef (D.P.C.M. 10 luglio 2012). Il Fondo sperimentale di riequilibrio (iscritto sul cap. 1352/Interno) è operante dal 2012 e la sua durata si protrarrà fino all'istituzione del fondo perequativo vero e proprio destinato ad operare a regime, disciplinato dall'articolo 23 del medesimo D.Lgs. n. 68/2011.</p>
---	--	---	--	---	--

I termini di notifica della cartella di pagamento...	Hanno decadenza decennale	Hanno decadenza annuale	Sono cadenzati a seconda della tipologia di procedura	Non sono soggetti a termini di decadenza	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>L'articolo 25 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 29 settembre 1973 prevede che il concessionario notifichi la cartella di pagamento al debitore iscritto a ruolo o al coobbligato nei confronti dei quali procede, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre: a) del terzo anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione, ovvero a quello di scadenza del versamento dell'unica o ultima rata se il termine per il versamento delle somme risultanti dalla dichiarazione scade oltre il 31 dicembre dell'anno in cui la dichiarazione è presentata, per le somme che risultano dovute a seguito dell'attività di liquidazione prevista dall'articolo 36-bis del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n.600, nonché del quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione del sostituto d'imposta; b) del quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione, per le somme che risultano dovute a seguito dell'attività di controllo formale prevista dall'articolo 36-ter del citato Decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973; c) del secondo anno successivo a quello in cui l'accertamento è divenuto definitivo, per le somme dovute in base agli accertamenti dell'ufficio.</p>
--	---------------------------	-------------------------	---	--	--

<p>Il presupposto della lettera c, comma 1, articolo 39 del Dpr 600/73 prevede che...</p>	<p>Non sussistono o non spettano, in tutto o in parte, le deduzioni dal reddito</p>	<p>L'ufficio procede alla rettifica dei redditi se l'incompletezza, la falsità o l'inesattezza degli elementi indicati nella dichiarazione e nei relativi allegati risulta dall'ispezione delle scritture contabili e dalle altre verifiche di cui all'articolo 33</p>	<p>L'ufficio procede alla rettifica dei redditi se l'incompletezza, la falsità o l'inesattezza degli elementi indicati nella dichiarazione e nei relativi allegati risulta in modo certo e diretto dai verbali e dai questionari di cui ai numeri 2) e 4) del primo comma dell'articolo 32</p>	<p>Non sussiste la rettifica dei ricavi o compensi</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Per i redditi d'impresa delle persone fisiche, l'ufficio procede alla rettifica secondo i presupposti di cui alla lettera c, comma 1, articolo 39 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 29 settembre 1973 che prevede: se l'incompletezza, la falsità o l'inesattezza degli elementi indicati nella dichiarazione e nei relativi allegati risulta in modo certo e diretto dai verbali e dai questionari di cui ai numeri 2) e 4) del primo comma dell'articolo 32, dagli atti, documenti e registri esibiti o trasmessi ai sensi del numero 3) dello stesso comma, dalle dichiarazioni di altri soggetti previste negli articoli 6 e 7, dai verbali relativi ad ispezioni eseguite nei confronti di altri contribuenti o da altri atti e documenti in possesso dell'ufficio. In sostanza l'Ufficio se utilizza elementi acquisiti nei modi descritti alla lettera c) può procedere ad accertamento, individuando singoli elementi dichiarati che siano incompleti, falsi o inesatti, ma deve avere un riscontro certo e diretto. Infatti, il metodo analitico contabile si realizza quando l'ufficio ha rilevato dati o acquisito atti da cui discende che gli elementi indicati in dichiarazione o nei suoi allegati sono incompleti, falsi o inesatti e vengono in rilievo le disposizioni dettate per le singole componenti di reddito sia positive, che negative. Non viene messa in discussione la capacità delle scritture contabili, perchè reputate attendibili, di rappresentare la situazione aziendale.</p>
---	---	--	--	--	---

<p>Il contribuente può chiedere la dilazione del ruolo?</p>	<p>Mai, in nessun caso</p>	<p>Sì, dichiarando di aver migliorato la situazione finanziaria</p>	<p>Se dichiara di versare in temporanea situazione di obiettiva difficoltà</p>	<p>Solo per alcune categorie di reddito</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Il comma 1 dell'articolo 19 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 29 settembre 1973 dispone che l'agente della riscossione, su richiesta del contribuente che dichiara di versare in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, concede la ripartizione del pagamento delle somme iscritte a ruolo, con esclusione dei diritti di notifica, fino ad un massimo di settantadue rate mensili. Nel caso in cui le somme iscritte a ruolo sono di importo superiore a 60.000 euro, la dilazione può essere concessa se il contribuente documenta la temporanea situazione di obiettiva difficoltà. Al comma 1-quater si prevede che a seguito della presentazione della richiesta di cui al comma 1 e fino alla data dell'eventuale rigetto della stessa richiesta, ovvero dell'eventuale decadenza dalla dilazione: a) sono sospesi i termini di prescrizione e decadenza; b) non possono essere iscritti nuovi fermi amministrativi e ipoteche, fatti salvi quelli già iscritti alla data di presentazione; c) non possono essere avviate nuove procedure esecutive. Ciò significa che, entro tale importo di 60.000, il debitore è libero di scegliere la durata del piano di rientro che preferisce, purchè entro il limite massimo di 72 rate mensili. La circolare n. 98/2015 di Equitalia, ha chiarito che concorre a determinare l'importo soglia di 60.000 euro anche l'ammontare residuo di eventuali altri piani di rateazione in essere.</p>
---	----------------------------	---	--	---	--

Quando l'atto di accertamento diviene esecutivo?	Con l'iscrizione a ruolo	Con il decorso del termine di presentazione del ricorso	Solo in caso di omessa dichiarazione	Mai	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>L'atto concentra in un unico documento tanto la funzione accertativa, che quella di precetto e di titolo esecutivo funzionale alla riscossione coattiva. È del tutto superata la procedura della formazione del ruolo e della notifica della cartella di pagamento. Infatti, l'articolo 29 del Decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010 convertito in legge n. 122 il 30 luglio 2010 dispone che l'avviso di accertamento emesso dall'Agenzia delle Entrate ai fini delle imposte sui redditi, dell'imposta regionale sulle attività produttive e dell'imposta sul valore aggiunto ed il connesso provvedimento di irrogazione delle sanzioni, devono contenere anche l'intimazione ad adempiere, entro il termine di presentazione del ricorso, all'obbligo di pagamento degli importi negli stessi indicati, ovvero, in caso di tempestiva proposizione del ricorso ed a titolo provvisorio, degli importi stabiliti dall'articolo 15 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602. L'intimazione ad adempiere al pagamento è altresì contenuta nei successivi atti da notificare al contribuente, anche mediante raccomandata con avviso di ricevimento, in tutti i casi in cui siano rideterminati gli importi dovuti in base agli avvisi di accertamento ai fini delle imposte sui redditi, dell'imposta regionale sulle attività produttive e dell'imposta sul valore aggiunto ed ai connessi provvedimenti di irrogazione delle sanzioni.</p>
--	--------------------------	---	--------------------------------------	-----	--

<p>Quando l'agente della riscossione è tenuto ad agire con l'esecuzione forzata a seguito dell'avviso di accertamento emesso dall'Agenzia delle Entrate?</p>	<p>Dopo la notifica della cartella di pagamento</p>	<p>Se autorizzato dalla Agenzia delle Entrate</p>	<p>Solo in presenza di fondato pericolo per il positivo esito della riscossione</p>	<p>Sulla base del titolo esecutivo di cui alla lettera a), comma 1, dell'articolo 29 del Decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 La lettera e) del comma 1, articolo 29 del Decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010 dispone che l'agente della riscossione, sulla base del titolo esecutivo di cui alla lettera a) del comma 1, articolo 29 del Decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010 e senza la preventiva notifica della cartella di pagamento, procede ad espropriazione forzata con i poteri, le facoltà e le modalità previste dalle disposizioni che disciplinano la riscossione a mezzo ruolo. Ai fini dell'espropriazione forzata, l'esibizione dell'estratto dell'atto di cui alla lettera a), come trasmesso all'agente della riscossione con le modalità determinate con il provvedimento di cui alla lettera b), tiene luogo, a tutti gli effetti, dell'esibizione dell'atto stesso in tutti i casi in cui l'agente della riscossione ne attesti la provenienza. Decorso un anno dalla notifica degli atti indicati alla lettera a), l'espropriazione forzata è preceduta dalla notifica dell'avviso di cui all'articolo 50 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602. A chiusura del parallelismo con il ruolo, la lettera g) del citato art. 29 contiene la previsione di carattere generale a mente della quale, ai fini della procedura di riscossione, i riferimenti al ruolo ed alla cartella di pagamento contenuti nelle vigenti norme devono intendersi effettuati agli avvisi di accertamento. Tra i poteri dell'agente della riscossione è presente la dilazione di pagamento, di cui all'art. 19 D.P.R. 602/1973, che può essere concessa solo dopo la presa in carico della pretesa tributaria da parte del medesimo soggetto.</p>
--	---	---	---	---	---

<p>La dichiarazione del contribuente di non possedere libri, registri, scritture e documenti richiestigli dall'Amministrazione Finanziaria nel corso di un accesso preclude la valutazione degli stessi in suo favore in sede amministrativa e contenziosa?</p>	<p>Solo se manca l'asseverazione da parte di un professionista</p>	<p>No</p>	<p>Libri, registri, scritture e documenti di cui si è rifiutata l'esibizione non possono essere presi in considerazione a favore del contribuente ai fini dell'accertamento o in sede amministrativa e contenziosa</p>	<p>Solo in sede contenziosa</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Ai sensi dell'art. 32, comma 4, primo periodo D.P.R. 600/1973 le notizie ed i dati non adottati e gli atti, i documenti, i libri ed i registri non esibiti o non trasmessi in risposta agli inviti dell'ufficio non possono essere presi in considerazione a favore del contribuente, ai fini dell'accertamento in sede amministrativa e contenziosa. Di ciò l'ufficio deve informare il contribuente contestualmente alla richiesta. Le cause di inutilizzabilità previste dal terzo comma non operano nei confronti del contribuente che deposita in allegato all'atto introduttivo del giudizio di primo grado in sede contenziosa le notizie, i dati, i documenti, i libri e i registri, dichiarando comunque contestualmente di non aver potuto adempiere alle richieste degli uffici per causa a lui non imputabile. In proposito, la Cassazione ha evidenziato, con orientamento ormai consolidato, che secondo quanto previsto dall'art. 32, comma 4, D.P.R. 600/1973 il documento non esibito è inutilizzabile solamente nel caso in cui sia stato espressamente richiesto al contribuente di renderlo disponibile. Infatti, con ordinanza n. 16962 del 25.06.2019 i giudici hanno affermato che la preclusione probatoria derivante dal rifiuto di esibizione dei documenti non prodotti nella fase di accertamento può operare solamente nell'ipotesi in cui vi sia stato un invito specifico e puntuale all'esibizione.</p>
---	--	-----------	--	---------------------------------	--

<p>Quando l'ufficio impositore procede all'accertamento d'ufficio?</p>	<p>Nel caso il contribuente sottoposto a controllo non acceda al ravvedimento operoso</p>	<p>Nel caso di omessa presentazione della dichiarazione</p>	<p>Nel caso nel processo verbale di constatazione redatto dai verificatori emergano motivi di rettifica del reddito dichiarato</p>	<p>Nel caso di accertamento da art. 36 bis del Dpr 600/73</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Ai sensi dell'articolo 41 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 29 settembre 1973, gli uffici delle imposte procedono all'accertamento d'ufficio nei casi di omessa presentazione della dichiarazione o di presentazione di dichiarazioni nulle. L'ufficio determina il reddito complessivo del contribuente e, in quanto possibile, i singoli redditi delle persone fisiche, sulla base dei dati e delle notizie comunque raccolti o venuti a sua conoscenza, con facoltà di avvalersi anche di presunzioni prive dei requisiti di cui al terzo comma dell'art. 38 e di prescindere in tutto o in parte dalle risultanze della dichiarazione, se presentata, e dalle eventuali scritture contabili del contribuente ancorché regolarmente tenute. I redditi fondiari sono in ogni caso determinati in base alle risultanze catastali. In primo luogo, dall'art. 41, relativo all'accertamento d'Ufficio per omessa dichiarazione, si ricava che esso sostanzialmente esprime un metodo induttivo: dunque, un primo presupposto è l'omissione della dichiarazione. In sede di accertamento d'ufficio l'articolo 37 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 29 settembre 1973 prevede che sono imputati al contribuente i redditi di cui appaiono titolari altri soggetti quando sia dimostrato, anche sulla base di presunzioni gravi, precise e concordanti, che egli ne è l'effettivo possessore per interposta persona.</p>
--	---	---	--	---	---

<p>Il processo verbale di constatazione redatto a chiusura di una verifica...</p>	<p>È un atto pubblico e fa fede fino a querela di falso</p>	<p>Beneficia di minori sanzioni</p>	<p>È impugnabile dal contribuente davanti alla Commissione tributaria provinciale</p>	<p>Non ammette osservazioni da parte del soggetto verificato</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 In quanto atto redatto da pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, il processo verbale di constatazione è atto pubblico (art. 2699 c.c.) e fa fede, fino a querela di falso, della provenienza del documento dal pubblico ufficiale che lo ha formato, nonché delle dichiarazioni delle parti e degli altri fatti che il pubblico ufficiale attesta essere avvenuti in sua presenza o da lui compiuti (art. 2700 c.c.). L'articolo 33 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 29 settembre 1973 stabilisce che per l'esecuzione di accessi, ispezioni e verifiche si applicano le disposizioni dell'art. 52 del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 secondo cui: di ogni accesso deve essere redatto processo verbale da cui risultino le ispezioni e le rilevazioni eseguite, le richieste fatte al contribuente o a chi lo rappresenta e le risposte ricevute. Il verbale deve essere sottoscritto dal contribuente o da chi lo rappresenta, ovvero indicare il motivo della mancata sottoscrizione. Il contribuente ha diritto di averne copia. Ne consegue che per contestare tali fatti, occorre proporre querela di falso. Il contribuente che intenda proporre querela di falso per contestare parti del processo verbale di constatazione coperte da pubblica fede deve ricorrere al giudice ordinario. In tal caso, il giudice tributario sospende il processo avverso l'atto di accertamento basato sul processo verbale contestato in attesa della decisione del primo giudice ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. n. 546/92.</p>
---	---	-------------------------------------	---	--	---

L'avviso di accertamento parziale...	Preclude l'ulteriore azione accertatrice	Non preclude l'ulteriore azione accertatrice	Preclude l'ulteriore azione accertatrice limitatamente alla categoria reddituale rettificata dall'accertamento parziale	Non può essere impugnato davanti la Commissione Tributaria	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>L'articolo 41 bis del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 29 settembre 1973 dispone che senza pregiudizio dell'ulteriore azione accertatrice nei termini stabiliti dall'articolo 43, i competenti uffici dell'Agenzia delle entrate possono limitarsi ad accertare, in base agli elementi predetti, il reddito o il maggior reddito imponibili, ovvero la maggiore imposta da versare. Infatti, ciò è possibile qualora dalle attività istruttorie di cui all'articolo 32, primo comma, numeri da 1) a 4), nonché dalle segnalazioni effettuate dalla Direzione centrale accertamento, da una Direzione regionale, ovvero da un ufficio della medesima Agenzia, ovvero di altre Agenzie fiscali, dalla Guardia di finanza o da pubbliche amministrazioni ed enti pubblici, oppure dai dati in possesso dell'anagrafe tributaria, risultino elementi che consentono di stabilire l'esistenza di un reddito non dichiarato o il maggiore ammontare di un reddito parzialmente dichiarato, che avrebbe dovuto concorrere a formare il reddito imponibile, compresi i redditi da partecipazioni in società, associazioni ed imprese di cui all'articolo 5 del testo unico delle imposte sui redditi. In buona sostanza, se l'Ufficio viene a conoscenza dai dati in proprio possesso dell'Anagrafe tributaria o per segnalazioni di altri uffici, o per notizie comunque acquisite, di distinti elementi specifici, può procedere nel merito senza pregiudicare l'eventuale ulteriore azione accertatrice.</p>
--------------------------------------	--	--	---	--	--

<p>L'attività istruttoria dell'amministrazione finanziaria riconducibile al controllo sostanziale...</p>	<p>Non prevede accessi presso i luoghi di esclusivo svolgimento dell'attività d'impresa o professionale</p>	<p>Si identifica in una serie di atti ed operazioni dell'amministrazione finanziaria funzionali alla verifica della correttezza degli adempimenti posti in essere dai contribuenti</p>	<p>Sussiste solo in ipotesi di reato</p>	<p>Compete alla commissione tributaria provinciale</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 L'attività istruttoria si identifica in quella serie di atti ed operazioni dell'Amministrazione finanziaria funzionali alla verifica della correttezza degli adempimenti posti in essere dai contribuenti, in ottemperanza agli obblighi impositivi. L'art. 31 D.P.R. 600/1973, sulle "Attribuzioni degli uffici delle imposte", stabilisce che agli Uffici delle imposte siano attribuiti poteri riguardanti: - il controllo delle dichiarazioni dei contribuenti e dei sostituti d'imposta; - la verifica sulla corretta tenuta delle scritture contabili e sugli altri obblighi imposti dalla legge; - l'irrogazione delle sanzioni amministrative previste dalla legge; - la presentazione di rapporti all'autorità giudiziaria in caso i verificatori ravvisino gli estremi di un reato. L'attività istruttoria dell'Amministrazione finanziaria, riconducibile, essenzialmente, al controllo sostanziale è disciplinato dall'art. 32 D.P.R. 600/1973, riguardante i "Poteri degli uffici", e dal successivo art. 33 dello stesso Decreto ("Accessi, ispezioni e verifiche"). Il controllo sostanziale è rappresentato dalle indagini effettuate tramite accessi, ispezioni e verifiche, effettuati nei luoghi in cui il contribuente opera e/o dimora, controlli sulla base di documentazione fornita dal soggetto accertato (o da terzi) agli Uffici che ne facciano richiesta.</p>
--	---	--	--	--	--

<p>Per l'esecuzione di accessi, ispezioni e verifiche...</p>	<p>Non sono necessarie particolari formalità</p>	<p>Presso la sede dell'impresa è necessaria un'autorizzazione della Procura della Repubblica</p>	<p>Occorre che sia stata notificata la cartella di pagamento</p>	<p>Gli impiegati dell'ufficio accertatore che eseguono l'accesso devono essere muniti di apposita autorizzazione che ne indica lo scopo, rilasciata dal capo dell'ufficio da cui dipendono</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 Gli impiegati che eseguono l'accesso devono essere muniti di apposita autorizzazione che ne indica lo scopo dell'attività di verifica, oltre (ovviamente) al soggetto da verificare, all'anno d'imposta (o anni d'imposta) interessati dall'accesso, così come il settore impositivo oggetto di controllo, rilasciata dal capo dell'ufficio da cui dipendono. Secondo l'articolo 33 del Dpr 600/73 si applicano le disposizioni dell'art. 52 del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. Gli uffici dell'imposta sul valore aggiunto possono disporre l'accesso di impiegati dell'Amministrazione finanziaria nei locali destinati all'esercizio di attività commerciali, agricole, artistiche o professionali, nonché in quelli utilizzati dagli enti non commerciali e da quelli che godono dei benefici di cui al codice del Terzo settore di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106, per procedere ad ispezioni documentali, verificazioni e ricerche e ad ogni altra rilevazione ritenuta utile per l'accertamento dell'imposta e per la repressione dell'evasione e delle altre violazioni. Tuttavia per accedere in locali che siano adibiti anche ad abitazione, ovvero a locali diversi, è necessaria anche l'autorizzazione del procuratore della Repubblica soltanto in caso di gravi indizi di violazioni delle norme del presente Decreto, allo scopo di reperire libri, registri, documenti, scritture ed altre prove delle violazioni.</p>
--	--	--	--	--	---

<p>Tra i poteri degli uffici verificatori c'è la possibilità di...</p>	<p>Chiedere ai soggetti sottoposti ad accertamento, senza alcuna autorizzazione del direttore centrale dell'accertamento o dell'Agenzia delle Entrate, gli estremi identificativi dei rapporti intrattenuti con le banche</p>	<p>Invitare, previa autorizzazione del direttore centrale dell'accertamento dell'Agenzia delle Entrate, i contribuenti a comparire di persona</p>	<p>Invitare ogni altro soggetto ad esibire o trasmettere anche in copia fotostatica, atti o documenti fiscalmente rilevanti</p>	<p>Invitare i contribuenti, senza indicarne il motivo, a esibire o trasmettere atti e documenti rilevanti ai fini dell'accertamento o nei loro confronti</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Ai sensi del del comma 1, n.8-bis, dell'art. 32 D.P.R. 600/1973, è data la possibilità agli Uffici di invitare "ogni altro soggetto" ad esibire o trasmettere, anche in copia fotostatica, atti o documenti fiscalmente rilevanti concernenti specifici rapporti intrattenuti con il contribuente e a fornire i chiarimenti relativi. In generale, l'articolo in commento elenca una serie di casistiche nelle quali gli Uffici verificatori possono richiedere documentazione al soggetto oggetto di accertamento o ai terzi con cui quest'ultimo abbia intrattenuto rapporti. Infatti, la norma prevede diverse disposizioni tra cui il comma 5 dell'art. 32 stabilisce che i verificatori possano richiedere dati e notizie, relativi a determinati contribuenti, agli organi dello Stato, ad enti pubblici non economici, alle assicurazioni e alle società della riscossione. Possono altresì, sulla base del successivo comma 6, richiedere copia degli atti a notai, procuratori del registro, conservatori dei registri immobiliari e alle amministrazioni dello Stato, ad assicurazioni e istituzioni finanziarie. Richiedere dati, notizie e documenti relativi a qualsiasi rapporto intrattenuto od operazione effettuata con le banche, Poste italiane spa per le attività finanziarie e crediti previa autorizzazione del direttore centrale dell'accertamento dell'Agenzia delle entrate o del direttore regionale della stessa, ovvero, per il Corpo della guardia di finanza, del comandante regionale.</p>
--	---	---	---	--	--

<p>L'art. 32, comma 2, primo periodo, D.P.R. 600/1973 prevede...</p>	<p>Che l'invito a comparire debba essere notificato ai sensi dell'articolo 60 DPR 600/73</p>	<p>Di invitare i contribuenti, indicandone il motivo</p>	<p>Di procedere all'esecuzione di accessi, ispezioni e verifiche</p>	<p>Di richiedere agli organi e alle Amministrazioni dello Stato, oltre agli enti pubblici non economici, dati e notizie relative ai soggetti accertati</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>Il comma 2 dell'articolo 32 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 29 settembre 1973 riporta la disciplina più "procedurale" correlata ai poteri di cui al comma 1 e dispone che gli inviti a comparire debbano essere notificati ai sensi dell'articolo 60 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 29 settembre 1973. Inoltre, sulla base di quanto disposto dal secondo periodo del citato comma 2, dalla data della notifica decorre il termine fissato dall'ufficio per l'adempimento, il quale non può risultare inferiore a 15 giorni. In proposito, il comma 3 dell'art. 32 in esame dispone altresì che, in caso di richieste rivolte a istituti finanziari, il termine ordinario di 30 giorni può essere prorogato per un periodo di venti giorni su istanza dell'operatore finanziario, per giustificati motivi, dal competente direttore centrale o direttore regionale per l'Agenzia delle entrate, ovvero, per il Corpo della guardia di finanza, dal comandante regionale.</p> <p>L'art. 7-quater, comma 16, del Decreto legge n. 193 del 22 ottobre 2016 convertito in Legge n. 225 del 1 dicembre 2016, dispone inoltre che dal 1° agosto al 4 settembre di ogni anno sono sospesi i termini per le richieste di dati, informazioni e documenti provenienti dagli enti impositori. La norma appena richiamata stabilisce però espressamente che ciò non opera per le richieste avvenute in occasione di accessi, ispezioni e verifiche.</p>
--	--	--	--	--	---

<p>il cosiddetto "controllo automatizzato" è...</p>	<p>Un particolare atto impositivo regolamentato dall'art. 36-ter D.P.R. 600/1973</p>	<p>Un particolare atto impositivo regolamentato dall'art.36-bis D.P.R. 600/1973</p>	<p>Un atto interno all'amministrazione finanziaria non rilevante per i contribuenti</p>	<p>Un atto di esecuzione forzata</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Una particolare metodologia di atto impositivo è quella di cui agli articoli 36-bis del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 29 settembre 1973 sulla liquidazione delle imposte, dei contributi e dei rimborsi dovuti in base alla dichiarazione dei redditi del contribuente o dei sostituti d'imposta, detti "controlli automatizzati". Con il controllo automatizzato l'Amministrazione provvede a correggere gli errori materiali e di calcolo commessi dai contribuenti, riducendo se necessario le detrazioni d'imposta, le deduzioni dal reddito e i crediti d'imposta indicati in misura superiore a quella risultante dai controlli, verificando infine la rispondenza con la dichiarazione e la regolarità dei versamenti. L'attività di liquidazione della dichiarazione ex art. 36-bis D.P.R. 600/1973 (e 54-bis D.P.R. 633/1972) è effettuata sulla dichiarazione presentata dal contribuente e/o dal sostituto d'imposta entro l'inizio del periodo di presentazione della dichiarazione relativa all'anno successivo. Si tratta di un controllo effettuato basandosi su dati ed elementi direttamente desumibili dalla medesima dichiarazione che è stata presentata, controllo che risulta limitato, sia con riferimento all'oggetto, che relativamente agli effetti: la verifica non è infatti finalizzata ad una rettifica "in senso proprio" del reddito, bensì alla corretta quantificazione dell'imposta dovuta, sulla base di quanto dichiarato dal contribuente e a quanto versato dal medesimo.</p>
---	--	---	---	--------------------------------------	--

<p>Il controllo formale ex art. 36-ter D.P.R. 600/1973 è...</p>	<p>Una procedura preliminare alla richiesta di rimborso delle imposte avanzata dal contribuente</p>	<p>Una procedura di sospensione del versamento dei tributi</p>	<p>Un atto impositivo per la liquidazione delle imposte</p>	<p>Un esame della documentazione fornita dal contribuente che esegue l'Agenzia delle Entrate</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 Il controllo formale ex art. 36-ter del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 29 settembre 1973 viene effettuato in base a criteri selettivi indicati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, entro il 31/12 del secondo anno successivo a quello della presentazione della dichiarazione. Attraverso il controllo formale della dichiarazione, l'Agenzia delle Entrate esegue un esame della documentazione fornita dal contribuente, così come da quella a disposizione della stessa Amministrazione finanziaria, al fine di confermare la spettanza di detrazioni, deduzioni, crediti d'imposta e ritenute d'acconto che sono stati indicati nel modello dichiarativo. A seguito della verifica, l'Amministrazione può, eventualmente, liquidare le maggiori imposte dovute sul reddito complessivo qualora riscontri irregolarità nella documentazione esaminata o in quanto indicato in dichiarazione rispetto agli elementi di cui l'ente impositore è in possesso. L'esito del controllo formale deve essere comunicato al contribuente, assieme ai motivi che hanno portato ad eventuali rettifiche degli imponibili e degli altri dati. Ad esito dei suddetti controlli, qualora emergano risultati tra quanto dichiarato/versato e la "reale" situazione di fatto, l'Agenzia, prima della formalizzazione della pretesa, deve inviare al contribuente una comunicazione d'irregolarità contenente le risultanze degli stessi. Il contribuente e/o sostituto d'imposta può, se ritiene le pretese dell'Amministrazione infondate, produrre opportuna documentazione entro 30 giorni.</p>
---	---	--	---	--	--

<p>La notifica della cartella di pagamento può essere eseguita via PEC?</p>	<p>Mai in nessun caso</p>	<p>Solo se viene superata una determinata soglia di tributi da riscuotere</p>	<p>Sì, all'indirizzo del destinatario risultante dall'indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata (INI-PEC)</p>	<p>Solo per evitare i termini di decadenza</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Il comma 2 dell'articolo 26 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 29 settembre 1973 prevede che la notifica della cartella può essere eseguita, con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2005, n. 68, a mezzo posta elettronica certificata, all'indirizzo del destinatario risultante dall'indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata (INI-PEC), ovvero, per i soggetti che ne fanno richiesta, diversi da quelli obbligati ad avere un indirizzo di posta elettronica certificata da inserire nell'INI-PEC, all'indirizzo dichiarato all'atto della richiesta. In tali casi, si applicano le disposizioni dell'articolo 60 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. Attualmente sono obbligati per legge ad attivare una casella di posta elettronica certificata: - i soggetti iscritti in ordini professionali; - le imprese individuali iscritte presso la Camera di Commercio; - le società di persone; - le società di capitali. Se a seguito della notifica la casella di posta elettronica risulta satura, oppure se l'indirizzo di posta elettronica del destinatario non risulta valido o attivo, la notificazione deve essere eseguita mediante deposito telematico dell'atto nell'area riservata del sito internet della società InfoCamere Scpa e pubblicata, entro il secondo giorno successivo a quello di deposito, del relativo avviso nello stesso sito, per la durata di quindici giorni.</p>
---	---------------------------	---	---	--	---

<p>Il ruolo di riscossione straordinario...</p>	<p>È formato dall'ente impositore anche prima di aver accertato atti di dismissione di beni da parte del debitore</p>	<p>Reca l'addebito di un importo parziale dell'accertato</p>	<p>Reca l'addebito dell'intero importo accertato</p>	<p>Non è comprensivo di sanzioni ed interessi</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 I ruoli straordinari sono regolati nell'art. 15-bis del Decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 29 settembre 1973 e si distinguono da quelli ordinari per il fatto di recare l'addebito dell'intero importo accertato, comprensivo di sanzioni ed interessi, anche in presenza di ricorso proposto avverso l'avviso di accertamento (anche se non definitivo). L'esercizio del potere di formare il ruolo straordinario dovrebbe sussistere non solo per l'entità del credito, che deve essere di grandezza tale da non trovare copertura nel patrimonio del debitore, ma soprattutto deve trovare giustificazione nella condotta del contribuente, come ad esempio di aver posto in essere atti e comportamenti idonei a far presumere la volontà di sottrarsi all'azione creditoria del Fisco. Tale condizione sussiste, ad esempio, qualora il debitore abbia compiuto atti di dismissione di beni, oppure in caso di società di capitali, laddove la stessa sia stata posta in liquidazione. Il presupposto di questa iscrizione speciale è la sussistenza di un fondato pericolo per la riscossione in capo all'Erario. Il requisito del periculum in mora dovrebbe essere valutato sulla scorta dei criteri che sono alla base della richiesta di adozione delle misure cautelari, ai sensi dell'art. 22 D.Lgs. 472/1997. In sostanza, quindi, potrebbe accadere che il soggetto passivo si ritrovi direttamente esposto all'azione di aggressione dell'agente della riscossione per l'intero importo del carico in contestazione.</p>
---	---	--	--	---	--

<p>La notifica della cartella di pagamento...</p>	<p>Può essere eseguita anche da ufficiali della riscossione</p>	<p>Non ha alcuna formalità</p>	<p>Avviene in occasione delle procedure di ispezione</p>	<p>È un atto preliminare al ruolo di riscossione</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Il comma 1 dell'articolo 26 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 29 settembre 1973 prevede che la cartella di pagamento sia notificata dagli ufficiali della riscossione o da altri soggetti abilitati dal concessionario nelle forme previste dalla legge, ovvero previa eventuale convenzione tra Comune e concessionario, dai messi comunali o dagli agenti della polizia municipale. In tal caso, quando ai fini del perfezionamento della notifica sono necessarie più formalità, le stesse possono essere compiute, in un periodo di tempo non superiore a trenta giorni, da soggetti diversi tra quelli sopra indicati, ciascuno dei quali certifica l'attività svolta mediante relazione datata e sottoscritta. La notifica può essere eseguita anche mediante invio di raccomandata con avviso di ricevimento in plico chiuso e la notifica si considera avvenuta nella data indicata nell'avviso di ricevimento sottoscritto da una delle persone previste dal secondo comma o dal portiere dello stabile dove è l'abitazione, l'ufficio o l'azienda. Al comma 2 è previsto inoltre che la notifica della cartella può essere eseguita, con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2005, n. 68, a mezzo posta elettronica certificata, all'indirizzo del destinatario risultante dall'indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata (INI-PEC).</p>
---	---	--------------------------------	--	--	--

L'accertamento è nullo se...	Non reca la motivazione	È un atto non suscettibile di nullità	Non prevede l'azione di rivalsa	È privo del modello di versamento delle imposte	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>Il comma 3 dell' art. 42 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 29 settembre 1973 stabilisce che l'accertamento è nullo se l'avviso non reca la sottoscrizione, le indicazioni e la motivazione che sono richiesti dallo stesso articolo e nel caso in cui all'avviso non risulta allegata la documentazione di cui all'ultimo periodo del secondo comma. Il secondo comma prevede che l'atto deve essere motivato in relazione ai presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che lo hanno determinato e in relazione a quanto stabilito dalle disposizioni di cui ai precedenti articoli che sono state applicate, con distinto riferimento ai singoli redditi delle varie categorie e con la specifica indicazione dei fatti e delle circostanze che giustificano il ricorso a metodi induttivi o sintetici e delle ragioni del mancato riconoscimento di deduzioni e detrazioni. Se la motivazione fa riferimento ad un altro atto non conosciuto, né ricevuto dal contribuente, questo deve essere allegato all'atto che lo richiama, salvo che quest'ultimo non ne riproduca il contenuto essenziale. Si tratta della motivazione cosiddetta per relationem, circostanza che impone l'allegazione dell'atto che non risulta noto al destinatario nell'avviso di accertamento, qualora quest'ultimo vi faccia riferimento. L'atto richiamato dall'avviso di accertamento può non essere allegato qualora l'avviso di accertamento ne riproduca il contenuto essenziale, oppure se si tratta di atto già conosciuto dal contribuente.</p>
------------------------------	-------------------------	---------------------------------------	---------------------------------	---	---

<p>Il passaggio normativo del presupposto di presunzione per l'accertamento dei redditi d'impresa...</p>	<p>È presente nella lettera c), primo comma, art. 39 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73</p>	<p>È presente nella lettera a), primo comma, art. 39 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73</p>	<p>È presente nella lettera d), primo comma, art. 39 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73</p>	<p>Non è contemplato in nessuna tipologia di accertamento</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Il principio di presunzione è presente nella lettera d), primo comma, art. 39 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73 laddove l'esistenza di attività non dichiarate o la inesistenza di passività dichiarate è desumibile anche sulla base di presunzioni semplici, purchè queste siano gravi, precise e concordanti. Inoltre, l'articolo menzionato prevede la rettifica della dichiarazione se l'incompletezza, la falsità o l'inesattezza degli elementi indicati nella dichiarazione e nei relativi allegati risulta dall'ispezione delle scritture contabili e dalle altre verifiche di cui all'articolo 33. Si aggiunge, ancora, che la rettifica può derivare dal controllo della completezza, esattezza e veridicità delle registrazioni contabili sulla scorta delle fatture e degli altri atti e documenti relativi all'impresa, nonché dei dati e delle notizie raccolti dall'ufficio nei modi previsti dall'articolo 32. Alla lettera d) si trova per la prima volta la menzione della prova presuntiva, che non compare nelle precedenti lettere del primo comma: il ricorso a presunzioni che devono avere i requisiti di gravità, precisione e concordanza viene condizionato dunque alla previa ispezione della contabilità. Occorre prestare attenzione al fatto che la prova presuntiva è riferita dall'ultima parte della lettera d) non soltanto alle singole infedeltà dichiarative (incompletezza, falsità, veridicità della singola registrazione contabile), ma, più genericamente, all'"esistenza di attività non dichiarate o all'inesistenza di passività dichiarate", ossia a irregolarità che vanno oltre la contestazione di singole operazioni.</p>
--	--	--	--	---	--